



Città di Castelfranco Emilia

- Provincia di Modena -

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 8 marzo 2012

Indice Analitico

- 1) *Comunicazioni del Presidente del Consiglio* **pag. 03**
- 2) *Comunicazioni del Sindaco* **pag. 04**
- 3) *Comunicazioni dei consiglieri* **pag. 05**
- 4) *Lettura ed approvazione dei verbali sedute del Consiglio comunale del 20/09/2011 – 29/09/2011 – 05/10/2011 – 26/10/2011 – 30/11/2011 – 07/12/2011 – 21/12/2011- 29/12/2011 e più precisamente dal n. 143 al n. 235* **pag. 11**
- 5) *Regolamento per la concessione in uso delle sale riunioni* **pag. 12**
- 6) *Proposta di ordine del giorno del capogruppo Ghermandi (Pd) e Chieppa capogruppo (Idv) del 29/02/2012: “Art. 18 dello Statuto dei lavoratori, tutele e diritti dei lavoratori, delle lavoratrici e relazione con la crescita e occupazione”* **pag. 14**
- 7) *Proposta di ordine del giorno del capogruppo Ghermandi (Pd) e Chieppa capogruppo (Idv) del 29/02/2012: “Democrazia sindacale nelle aziende del gruppo Fiat”* **pag. 14**
- *Interrogazioni orali brevi* **pag. 46**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSARIO BOCCIA

Il presidente invita il segretario generale a procedere all'appello nominale dei consiglieri. Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, il presidente dichiara aperti i lavori della seduta.

1. Comunicazioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Buonasera a tutti a questa seduta del Consiglio tenuta un po' prima, anche perché abbiamo tenuto conto che oggi è la festa della donna. Ho cercato di farmi perdonare con un piccolo omaggio a queste donne, che fanno parte del nostro Consiglio e alle nostre assessore che anche questa sera sono qui presenti.

Credo che sia doveroso veramente ricordare un po' tutte le donne soprattutto devo dire quelle vittime di violenze, che purtroppo tutti i santi giorni sentiamo nella cronaca. Comunque, a tutte va un pensiero e un augurio.

Volevo poi fare questa comunicazione. Come ipotesi che mi è stata ventilata e che faccio presente ai consiglieri, siccome il mese di marzo è il mese in cui questo Consiglio dovrebbe approvare il bilancio, l'assessore, d'accordo con l'assessore c'era l'ipotesi di fare una Commissione, che poi concorderemo anche con il Presidente della I Commissione, il 16 marzo e poi di seguito fare due Consigli, uno il 21 marzo per la presentazione del bilancio, e un altro il 29 marzo per l'approvazione.

Questo è quanto, per il momento. Poi se ci sono modifiche o altro, ve lo faremo sapere.

2. Comunicazioni del Sindaco.

PRESIDENTE. Prego, Sindaco per le comunicazioni.

SINDACO. Semplicemente volevo associarmi alle parole del Presidente del Consiglio nell'augurio a tutte le donne in questa giornata, ma che istituzionalmente è dedicata a loro e a loro deve andare trecentosessantacinque giorni all'anno il nostro pensiero, soprattutto in questo periodo dove non si placa l'*escalation* di violenza nei loro confronti. Quindi credo che sia opportuno farlo anche in questa giornata. Grazie.

Comune di Castelfranco Emilia

3. Comunicazioni dei consiglieri.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Vorrei esprimere, a nome del gruppo consiliare del Popolo della Libertà, totale incondizionata solidarietà ai due marò del Battaglione San Marco che oggi si trovano agli arresti in India, Massimo La Torre e Salvatore Girone, alle loro famiglie e all'intero Battaglione San Marco che sempre più è portatore della nostra bandiera in giro per il mondo nelle varie missioni di pace. Mi auguro che tutto il Consiglio comunale in modo unanime si unisca a noi nell'esprimere solidarietà a questi due soldati, due uomini in divisa che oggi si trovano purtroppo in una situazione un po' controversa in India.

Tra l'altro, preannuncio che il nostro gruppo consiliare nei prossimi giorni, come fu fatto per Sakineh, stamperà dei manifesti, settanta, cento, con le due foto dei soldati, mi auguro che anche l'Amministrazione voglia affiggerli all'interno della sede comunale come già accaduto per Sakineh. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Fantuzzi.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente, buonasera a tutti. Intanto volevo ringraziare il Presidente della Commissione Vincenzo Renzo, perché ha realizzato *ad hoc* una Commissione consiliare per discutere l'ordine del giorno sulla raccolta differenziata che avevo presentato io in questa sede, quella del porta a porta nella fattispecie, volevo dire che noi pensiamo – grazie anche agli approfondimenti avuti dall'ingegnere di *Hera* – di ritirare quell'ordine del giorno, in quanto il carico, l'aggravante monetaria che andrebbe a pesare sulle tasche dei cittadini sarebbe troppo ingente, quindi sarebbe ingiusto far pagare ai cittadini una nostra iniziativa.

Mi unisco anch'io, poi lo farà la consigliera Righini al posto mio più tardi, però mi associo anch'io ai saluti e agli auguri a tutte le donne in questa stanza per l'8 marzo. Vorrei ricordare che anche oggi si sono svolti i funerali di un ragazzo, Luca Rosi, il quale è morto cercando di difendere la propria fidanzata da un'aggressione. Penso che il suo funerale in questo giorno sia indicativo del fatto di quanto possiamo fare noi uomini in difesa delle donne, perché spesso e volentieri la violenza sulle donne parte da un uomo.

Noi uomini possiamo non solo combatterla non facendola in prima persona, ma soprattutto virilmente difendendo coloro i quali non possono farlo da soli. Anche se confido che tutte quante sono abbastanza emancipate da poterlo fare per loro, però anche un grande esempio di civiltà e di quello che dovrebbe fare un uomo nei confronti della propria donna, secondo me. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Campedelli, prego.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Naturalmente anch'io mi associo, viva le donne, anche se con il mestiere che faccio, mi è molto facile.

Cambiando stile, la mia più che una comunicazione è una denuncia. È l'ennesima denuncia che la chiusura notturna del cancello del nostro ospedale è illegale. Questo cancello separa le persone che all'esterno possono aver bisogno che gli sia salvata la vita nel tempo di cinque, dieci

minuti, fibrillazioni e arresti cardiaci, edemi popolari, gravi crisi asmatiche e allergiche le separa dall'apparecchio defibrillatore presente all'interno, dall'endovenosa giusta, dai quattro letti di terapia intensiva e le separa dal medico esperto presente giorno e notte di guardia nel reparto medicina.

Un solo medico esperto usando queste stesse dotazioni, salva la vita di più persone all'anno nelle dodici ore diurne nel punto di primo intervento in ospedale. È facile contarle a chiunque. Analogo numero di persone sarebbero state salvate – è molto ovvio – e non lo sono state nelle dodici ore notturne nei quasi cinque anni di chiusura.

La chiusura notturna del cancello configura, perciò, un concreto pericolo e la sua illegalità già grave è ora, se possibile, aggravata dal piano attuativo (PAL) provinciale autorevolmente firmato ormai da quattro mesi che prescrive la riapertura. Credo sia facile individuare il responsabile della chiusura e delle sue conseguenze e gli eventuali corresponsabili della mancata apertura. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Mezzini, prego.

CONSIGLIERE MEZZINI. Grazie presidente. Due comunicazioni. La prima chiaramente a nome del Partito Democratico, piena condivisione per l'appello di solidarietà lanciato verso i due marò che stanno vivendo la situazione non positiva in India e piena solidarietà anche a tutte quelle persone che lasciano la casa, la famiglia e gli affetti per svolgere un compito istituzionale per il nostro Paese in una missione all'estero.

L'altra comunicazione va da sé, però chiaramente mi associo a tutti quelli che hanno fatto, e faranno, gli auguri alle donne e condivido pienamente la frase del Sindaco Reggianini che dobbiamo ricordarci delle donne tutti i trecentosessantacinque giorni all'anno.

Ultima comunicazione, strano nel giorno delle donne, ma mi sento di fare gli auguri a un uomo, volevo fare pubblicamente gli auguri di pronta guarigione a Sergio Graziosi che è stato Sindaco della passata legislatura, in questa Sala ha svolto per il bene di Castelfranco tante lotte, adesso sta combattendo la battaglia più difficile. Sono sicuro che ne uscirà vittorioso.

Non mollare Sergio, siamo con te!

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Prego, consigliere Righini.

CONSIGLIERE RIGHINI. Mi associo al consigliere Mezzini e anch'io auguro tanta fortuna e salute e spero che guarisca presto Sergio Graziosi.

L'altro discorso che volevo fare sulle donne, ma è una cosa spero breve, solo perché mi sento non dico in dovere, come consigliere femmina del Comune di Castelfranco, non lo faccio certo a nome di tutte le consigliere presente, perché ciascuna sarà in grado di dire o di pensare giustamente quanto questo problema lo sente, però sono alcune considerazioni, spero siano condivise, se non lo sono, ad ogni modo fanno sempre parte del mondo delle donne.

Ringrazio ad ogni modo il presidente Boccia sempre per la sua gentilezza e tutti quelli che hanno fatto gli auguri alle donne.

Le mie considerazioni sono queste, vorrei fossero considerazioni un po' fuori dal coro. Dal coro del vittimismo e dal coro dei *cliché*, politici e no. Perché le donne devono reclamare tutti gli

anni i propri diritti? Vorrei raccontare quello che invece pensano, dicono e scrivono le donne sulla loro festa leggendo i giornali, andando sul *Web*. Quindi non sono solo pensieri miei, è un po' un sunto della situazione. E le novità del giorno, le novità che stanno emergendo.

Mi mette tristezza vedere sempre la solita scena, oggi 8 marzo siamo protagoniste, alla ribalta di giornali, *Web* e Tv, domani sarà come ieri, torneremo nell'ombra. Gli altri trecentosessantaquattro giorni dell'anno invece guadagniamo di meno, lavoriamo il doppio, pochi mariti o compagni si sobbarcano al pari di noi casa, spesa e figli, tra i disoccupati ci sono più donne, gli uomini sono nei posti di potere. Questo elenco potrebbe continuare, ma è noioso e soprattutto uguale anno dopo anno.

Mi hanno regalato la solita mimosa, ma è un giorno come tutti gli altri, però la mimosa la tengo pensando alle migliaia di donne che hanno solo questa giornata per sentirsi alla pari, che hanno qualcuno che regala loro un fiore e solo questa sera riescono a convincere il marito a restare a casa con i figli per andarsi a mangiare una pizza con le amiche.

Quindi cosa facciamo? Aboliamo la festa della donna, tanto non cambia mai niente? Oppure cominciamo a pensare che invece qualcosa sta cambiando, o sta tentando di cambiare? E per cominciare iniziamo da alcune novità che ci sono, in questo caso direi dalla comunicazione.

Parliamo della farfalla di Belen. Cosa c'entra? Archiviato lo spacco vertiginoso, la Rai ripensa un po' all'immagine della donna sul piccolo schermo e con la benedizione del ministro Elsa Fornero che dice: "A volte mi sono sentita offesa, la cosa migliore è cambiare canale o spegnere del tutto, che è più salutare. Spesso la televisione ha dato cattivi esempi". Finalmente qualcuno a cui non è piaciuto come è stata proposta la donna.

Così il direttore generale della Rai, Lorenza Lei, altra donna, ha colto al volo l'occasione dell'8 marzo per invitare il ministro Fornero. Da parte sua, il ministro non ha nascosto le sue preoccupazioni: "Vorremmo diventare un Paese normale, maturo, dove le donne non devono reclamare tutti gli anni i propri diritti". Parole da me assolutamente condivise.

Sarà, ma anche per questo sulla riforma del lavoro alla quale si sta lavorando, e dunque ci occuperemo subito dopo, sembra strano ma ci dovranno essere tre firme, almeno ci dovrebbero essere tre firme, le firme di tre donne, la Fornero, la Camusso e la Marcegaglia. Spero sia un buon auspicio per il Paese. Buon 8 marzo alle donne una volta per tutte. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Grazie presidente. Anch'io mi collego a quello che ha detto il Sindaco e anche altri, riferendomi soprattutto al discorso dell'8 marzo, chissà perché ci dobbiamo ricordare solo una volta all'anno delle nostre donne, invece bisognerebbe ricordarsene tutto l'anno.

In verità, di fronte a quello che ha detto il collega del Pdl su un uomo che difende le donne, ne abbiamo altri duecento in un anno che le donne le uccidono. Che non è che uccidono la donna di un altro, uccidono la propria donna o la propria *ex* donna. Questo dovrebbe far riflettere molte volte su quello che avviene realisticamente in questo Paese.

Tengo anche a considerare che siamo partiti male anche in Emilia, mi pare che siano già tre, se non sbaglio, da quando è iniziato l'anno, e questo la dice lunga su quello che avviene.

Le altre comunicazioni le faccio brevi. Questa sera mi è stato chiesto di partecipare ad un Consiglio comunale con due ordini del giorno, nonché presentati nell'ultimo Consiglio, ordini

del giorno firmati ovviamente dal Pd e dall'Italia dei Valori, stante l'urgenza come vedete anche perché è un processo civico, mi sono presentato, però vorrei far notare che ci sono ben cinquantaquattro, tra ordini del giorno e interrogazioni mie, che subiscono ritardi che vanno mediamente dai tre mesi ai due anni. In verità, pare che la democrazia valga solo per un partito o un partito e mezzo presente qua, poi gli altri devono solo attendere.

Ne approfitto per l'ultima comunicazione. Comunico al Consiglio l'intenzione di presentare istanza del riesame per la delibera di Consiglio comunale n. 4 del 29/02 di quest'anno ovviamente, avente per oggetto che è rimasto: "Rielezione del collegio dei revisori e l'avvio dell'azione di autotutela amministrativa volta a risolvere i conflitti potenziali attuali relativi all'atto medesimo e alle sue pretese". Provvederemo alla formalizzazione dell'atto al più presto. È già pronto, lo protocolleremo entro la settimana. Così intanto mettiamo in chiaro questa cosa, perché fornisce tanti elementi di dubbio.

Tant'è che non solo ve lo siete votato, ma mi pare che ci sia scritto nell'atto – adesso indicheremo anche quello – che le opposizioni si sono astenute dal voto. Vorrei ricordare che le opposizioni sono uscite per protesta e non si sono astenute dal voto, vorrei che ci fosse più carenza nelle cose. Tenendo conto che sostanzialmente avevate detto anche di voler almeno cambiare se non altro il titolo con rielezione. L'avete votata e l'avete fatta rimanere così com'era.

Io dico che ci vuole una bella arroganza politica per continuare a fare politica in questa maniera, ma penso che prima o poi arriveremo a tutti i nodi e sicuramente invece che andarli a sciogliere, li taglieremo direttamente.

PRESIDENTE. Manfredi, prego.

CONSIGLIERE MANFREDI. Due comunicazioni brevi, non c'entrano le donne. Sportello unico. Come è noto, è stata decisa la sede unica a Castelfranco del Distretto e l'eliminazione del cartaceo, avverto segnali di preoccupazione da imprese, da persone che frequentano l'Ufficio di un'eccessiva fretta di arrivare all'eliminazione del cartaceo, la sede unica con un probabile disagio per le imprese che avranno bisogno di questo servizio. Quindi consiglio l'Amministrazione di darci un occhio ed eventualmente rallentare le procedure per non creare troppi disagi alle imprese e alle persone, ai cittadini.

Seconda notizia. Con soddisfazione, ieri sono andato all'oasi faunistica di Manzolino e ho avuto la fortuna di vedere l'arrivo dei Cavalieri d'Italia, che è un esemplare trampoliere piccolo. A migliaia sono arrivati, ho chiesto conferma ad un esperto che era lì con tanto di teleobiettivo, cosa stava succedendo, quindi è un onore credo, una soddisfazione per il nostro territorio avere un così alto numero di esemplari di questa specie abbastanza rara.

Come ho detto in un'altra occasione, l'oasi faunistica nostra è una delle più importanti d'Europa sulla rotta delle migrazioni. Questi Cavalieri d'Italia arrivano dal Nord Europa, e averne a migliaia non è da tutti i giorni, non è da tutti i luoghi e una volta che mi sono trovato lì sul luogo, uno della Lipu mi diceva: faccia conto che nell'autostrada del cielo questi animali, questi uccelli considerano la nostra oasi una delle più appetibili aree di servizio *Autogrill* di questa autostrada.

E quindi se quella determinata area, oasi faunistica è fornita di determinati servizi che ha una certa quiete, ha una certa quantità di acqua, eccetera, eccetera, più specie se ne fermano,

quindi è un vantaggio, un onore che credo – ed è il motivo anche dell'intervento – che varrebbe la pena che l'Amministrazione considerasse questo un evento da comunicare agli organi di informazione e considerarlo anche un pregio naturalistico da usare magari anche in futuro per scopi turistici, perché io sono fermamente convinto che questa possa essere una fonte di occupazione, il turismo naturalistico nel nostro territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Prego, consigliere Ghermandi.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente, buonasera a tutti. La prima comunicazione ovviamente tratta il tema delle donne. Volevo ricordare che nel 2011 in Emilia-Romagna sono state quattordici le donne uccise da una persona che amavano e proprio oggi la Conferenza delle donne dell'Emilia-Romagna si incontrerà in Regione, si è incontrata in Regione per chiedere l'emanazione di una legge regionale proprio sulla violenza di genere che intende arginare questo fenomeno. Quindi mi premeva ricordare questa tappa fondamentale nella lotta sulla violenza di genere.

La seconda è una comunicazione istituzionale, che riprende un pochino quello che diceva il consigliere Barbieri prima, parlava di democrazia e di rispetto di quest'Aula. Ricordo al consigliere Barbieri che il 20 dicembre scorso lui presentò un ordine del giorno definito urgente che ci prodigammo a discutere nella sera del 29 dicembre, io non volevo rientrare su quel tema, fu proprio lui che quella sera non volle discutere quell'ordine del giorno alzandosi e mancando di rispetto a quest'Aula.

Quindi credo che il comportamento e la comunicazione del consigliere Barbieri sia ingenerosa rispetto alla Conferenza dei Capi-gruppo e al rispetto di quest'Aula, e sia soprattutto una comunicazione non obiettiva. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Chieppa, prego.

CONSIGLIERE CHIEPPA. Grazie signor presidente. Anche noi ci associamo per l'augurio a tutte le donne e ci associamo anche per i due parà, che purtroppo, per la loro sfortuna, sono rimasti prigionieri di un altro Paese detto amico.

(Interruzioni)

Per loro sfortuna nel senso che si trovavano a fare il servizio e per un trabocchetto li hanno fermati...

(Interruzioni)

Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Renzo, prego.

CONSIGLIERE RENZO. Grazie presidente. Mi unisco anch'io agli auguri che sono stati fatti dai miei colleghi precedentemente, l'augurio alle donne. Naturalmente io penso che non dobbiamo guardare la festa delle donne solo come una festa riservata un giorno. La festa, secondo me, è importante ed è importante continuare, tra virgolette, a festeggiarla ogni anno per ricordare che c'è comunque il mondo del femminile, un mondo pieno di problemi e questo naturalmente ci deve spingere sempre a migliorare le condizioni delle donne.

Volevo ricordare solo due dati proprio insistendo sull'argomento che dicevo, due dati importanti che fino a qualche anno fa erano impensabili, adesso ad esempio nel Parlamento afgano praticamente oltre il trenta per cento dei parlamentari sono donne, cosa che fino a pochi anni fa era impensabile. Stesso discorso vale per il Parlamento del Ruanda, dove praticamente trentanove su ottanta parlamentari sono donne, cose che fino a dieci, dodici anni fa erano assolutamente impensabili.

Esprimo la mia solidarietà personale ai nostri due militari che sono attualmente agli arresti in India, il mio auspicio è quello che possano presto ritornare in Italia per essere giudicati secondo le regole della giustizia italiana, visto che a quanto sembra si trovavano in acque internazionali e il diritto internazionale prevede in questi casi che la giurisdizione spetti al Paese di provenienza di tutti i cittadini, non solo quando si tratta di militari. Quindi la mia solidarietà va ai due militari e ai loro familiari.

Ma proprio perché oggi è l'8 marzo, è la festa delle donne, non dobbiamo dimenticare un altro caso che è molto più grave rispetto a quello dei due militari, perché quantomeno i due militari si trovano detenuti da strutture comunque istituzionali, quindi probabilmente la cosa vedrà a breve una soluzione, mi auguro, positiva per loro, ma non dobbiamo dimenticare il caso di Rossella Urru che è sequestrata in questo caso non da istituzioni, ma da organizzazioni terroristiche e non è lì da pochi giorni, ma ormai dal 23 ottobre sono passati quattro mesi e mezzo. Quindi il mio auspicio è che i nostri due militari tornino presto a casa, ma che anche Rossella Urru possa tornare presto a casa. Grazie.

PRESIDENTE. Chiudiamo questo punto.

4. Lettura ed approvazione dei verbali sedute del Consiglio comunale del 20/09/2011 – 29/09/2011 – 05/10/2011 – 26/10/2011 – 30/11/2011 – 07/12/2011 – 21/12/2011- 29/12/2011 e più precisamente dal n. 143 al n. 235.

PRESIDENTE. Passiamo al punto successivo: “Lettura ed approvazione dei verbali sedute del Consiglio comunale del 20/09/2011 – 29/09/2011 – 05/10/2011 – 26/10/2011 – 30/11/2011 – 07/12/2011 – 21/12/2011- 29/12/2011 e più precisamente dal n. 143 al n. 235”.

Non sto chiaramente a rileggerli, se siete d'accordo andiamo direttamente all'approvazione. Dichiaro aperta la votazione.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Comune di Castelfranco Emilia

5. Regolamento per la concessione in uso delle sale riunioni.

PRESIDENTE. Passiamo, a questo punto, al “Regolamento per la concessione in uso delle sale riunioni”. La parola all’assessore Bertelli. Prego, assessore.

ASSESSORE BERTELLI. Grazie presidente, buonasera a tutti, buona festa della donna. Il Regolamento che ci accingiamo a votare, è praticamente quello delle sale utilizzate nel Comune di Castelfranco per le riunioni. Si tratta della sala dell’ex Biblioteca e due sale della Biblioteca nuova, la Gabriella Degli Esposti e la Don Casagrande.

Quali sono le modifiche che abbiamo apportato rispetto ai precedenti Regolamenti? Prima c’erano due Regolamenti distinti. Uno è quello di unificare i due Regolamenti e averne uno omogeneo, unico e soprattutto con un’unica ricezione, un punto di ricezione per poter fare le prenotazioni. Prima, a seconda della sala, c’era un Ufficio preposto del Comune che se ne occupava.

In secondo luogo, l’utilizzo delle sale riunioni per richieste periodiche continuative in questo caso con il nuovo Regolamento non è più possibile, quindi si evita che le sale possano venire monopolizzate, come poteva avvenire in precedenza, sia in maniera settimanale che in maniera anche per vasti periodi, anche per mesi.

L’orario di utilizzo oneri. Nella sala dell’ex Biblioteca era prevista una tariffa fino a cinque ore e una maggiorazione del cinquanta per cento dopo le cinque ore, cioè dalla sesta ora in poi, fino ad un massimo di dieci ore. Ora per tutte le sale, anzi poi dopo per la sala della nuova Biblioteca la distinzione generica era fra mezza giornata o serata e giornata intera, non c’era un’esatta distinzione, né orari, né numero di ore, quindi c’era anche un’incoerenza fra le tariffe della sala dell’ex Biblioteca e la sala della nuova Biblioteca. Ora invece abbiamo l’orario di utilizzo ripartiti in tre turni molto chiari con orari di quattro ore ognuno, con dei momenti di interruzione per poter garantire le pulizie, c’è un lieve aumento della tariffa base per un turno delle sale della nuova Biblioteca. Le tariffe della sala ex Biblioteca vengono lievemente abbassate per rendere più coerenti con quelle della sala della nuova Biblioteca, cioè per un utilizzo maggiore rispetto a quelle della sala della nuova Biblioteca. E viene chiarita la gratuità dell’utilizzo ad associazioni di volontariato e promozione sociale solo per eventi patrocinati dal Comune. Rimane confermata comunque la riduzione al cinquanta per cento per quanto riguarda le associazioni di volontariato.

È chiarito anche che vi sono comportamenti da tenersi, ci sono responsabilità a seguito di comportamenti non corretti. Prima non erano contemplate penali o cose del genere, mentre adesso sono previste penali per interventi esterni dovute alla non corretta gestione delle sale, per esempio, per l’allarme, per l’intervento dell’allarme, e la prevista riscossione coattiva in caso di non pagamento entro i termini previsti.

Una cosa che devo comunicare, è la richiesta che mi è stata fatta dal consigliere Barbieri relativa alla possibilità di poter avere un valore assicurato dei beni all’interno della sala, in caso di incidenti che possono verificarsi. Ha fatto molto bene a farlo notare, perché in effetti con una leggerissima estensione della polizza assicurativa, circa 300 euro all’anno, riusciamo a garantire una assicurazione fino a 55.000 euro dei valori all’interno. Quindi grazie al consigliere Barbieri.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Apriamo il dibattito, se vi sono degli interventi su questo punto.

Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Visto che la preoccupazione espressa dall'assessore che ci sia il rischio di sale monopolizzate, dubito che ci sia, anzi, esprimo una preoccupazione.

In questa delibera ci sono degli aumenti delle sale che io ritengo abbastanza importanti, visto l'andamento generale, non vorrei che ci fosse l'effetto contrario. Cioè che il Comune cresce le tariffe e le sale sono belle, sono tutte decorose, ma la gente non chiede di andarci. Voglio sperare di sbagliarmi e che quindi il Comune abbia anche dei vantaggi, delle entrate dall'affitto delle sale.

Mi permetto, però, di far notare che l'attività democratica, la vita civile dei cittadini, dei condomini, delle persone che hanno bisogno di trovarsi in un qualche luogo, perché ovviamente le case non sono attrezzate per questo, e delle sale pubbliche non è che ce ne siano tante, è anche un servizio che l'Amministrazione comunale deve alla popolazione, ai cittadini.

Quindi invito a fare una valutazione per un certo periodo, se questi aumenti non vadano ad incidere eccessivamente su quella che è la percentuale di utilizzo delle sale. Grazie.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri interventi, chiudiamo questo giro, anche perché mi sembra che il fatto sia stato ampiamente... no, volevo dire prima se c'erano altri consiglieri, non ce ne sono, quindi ridò la parola all'assessore per una replica. Prego, assessore.

ASSESSORE BERTELLI. Grazie presidente. Per venire incontro al dubbio del consigliere Manfredi, un esempio. Il Comune di Crevalcore ha una sala simile alla Gabriella Degli Esposti, non così bella, l'importo normalmente applicato per quattro ore a chi non è in forze sindacali, partiti, organizzazioni religiose, associazioni di volontariato, eccetera, eccetera, per quattro ore sono 160 euro, noi 90; per otto ore noi 140, Crevalcore 280; per dodici ore noi 200, Crevalcore 400.

Senza fini di lucro, nel nostro caso quattro ore 45 euro, invece Crevalcore sono 80; per quattro ore Castelfranco sono 70 euro, anzi, per otto ore a Castelfranco sono 70 euro, Crevalcore sono 160 euro; per dodici ore a Castelfranco sono 100 euro, a Crevalcore sono 160 euro. Scusate, 240 euro.

Quindi direi che siamo molto sul mercato da questo punto di vista. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

A questo punto passiamo alla votazione.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

6. **Proposta di ordine del giorno del capogruppo Ghermandi (Pd) e Chieppa capogruppo (Idv) del 29/02/2012: “Art. 18 dello Statuto dei lavoratori, tutele e diritti dei lavoratori, delle lavoratrici e relazione con la crescita e occupazione”.**
7. **Proposta di ordine del giorno del capogruppo Ghermandi (Pd) e Chieppa capogruppo (Idv) del 29/02/2012: “Democrazia sindacale nelle aziende del gruppo Fiat”.**

PRESIDENTE. Adesso abbiamo due punti all'ordine del giorno, che sono due proposte di ordine del giorno presentate dal capogruppo Ghermandi Devid in riferimento alle problematiche del lavoro. Mi sono consultato con alcuni capigruppo, non so se pure tu sei d'accordo, di fare un'unica discussione, per cui li facciamo presentare dal capogruppo Ghermandi, dopodiché apriamo la discussione unica per entrambi.

A questo punto, darei la parola al consigliere Ghermandi. Prego.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Grazie presidente. Darò lettura degli ordini del giorno in maniera molto scarna, molto fredda non perché il tema sia di scarsa importanza e freddo, ma per poi lasciare la parola ai colleghi per la discussione.

Il primo ordine del giorno: “Art. 18 dello Statuto dei lavoratori, tutele e diritti dei lavoratori, delle lavoratrici e relazione con la crescita e occupazione.

Considerato che l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori dispone che il giudice reintegri il lavoratore nei casi in cui accerti che il datore di lavoro ha provveduto al licenziamento in modo illegittimo ed in assenza di giusta causa o giustificato motivo, conquista civile del nostro Paese, in quanto afferma con chiarezza che la legge non può limitarsi a monetizzare l'atto illegittimo del datore di lavoro, perché la stabilità dei rapporti di lavoro va tutelata quale situazione sociale, la cui portata eccede il semplice scambio tra attività lavorativa e salario;

considerato che gli istituti a tutela della licenziabilità del lavoratore con giusta causa esistono in tutti i Paesi industrializzati con la sola eccezione gli Stati Uniti;

considerato che la cosiddetta rigidità del mercato del lavoro in Italia causata dai lavoratori a tempo indeterminato, non trova conferma nell'elaborazione ufficiale di un Ente autorevole come nel rapporto OCSE che posiziona l'Italia tra i cosiddetti Paesi flessibili, indice di flessibilità di 1,77, perché sotto la media mondiale (2,11), diversamente dalla Germania (3,00) che in questo momento storico cresce e fa nuova occupazione, pur avendo una rigidità decisamente sopra la media mondiale;

considerato che, sia negli anni passati che in questi giorni, da diverse figure delle forze economiche e dei partiti viene propugnato puramente e semplicemente il superamento dell'art. 18 come soluzione ai problemi di crescita e occupazione, individuando in questo una causa di rigidità del mercato del lavoro e quindi la responsabilità della mancata crescita e aumento dell'occupazione;

considerato che non appare convincente l'ipotesi sostenuta da alcuni commentatori secondo la quale si contrasta la crisi, riducendo i diritti dei lavoratori, allorché proprio nella prospettiva di limitare l'impovertimento della società in un periodo duro e critico come questo e quando si perdono posti di lavoro, bisogna dare più diritti a chi è meno tutelato come i precari e i giovani;

considerato che il nostro Paese non cresce economicamente ed è questa, non altra, la causa principale della perdita di posti di lavoro e della mancata creazione di nuova occupazione e della conseguente dignità ed emancipazione delle persone;

considerato che da anni l'epilogo delle crisi aziendali vede l'espulsione dal ciclo produttivo dei lavoratori, quand'anche anche formalmente tutelati attraverso l'art. 18 a testimonianza del fatto che non sono le tutele formali ad impedire la cosiddetta flessibilità in uscita;

considerato che è urgente ed irrinunciabile riprendere il percorso avviato dal Governo Prodi per cancellare in maniera definitiva la pratica incivile ed ignobile della sottoscrizione preventiva delle dimissioni in bianco per le donne, al fine di interrompere facilmente il rapporto di lavoro in caso di maternità o malattia;

considerato che il vero tallone d'Achille del nostro mercato del lavoro (sistema di *welfare*) è il sistema degli ammortizzatori sociali, che attualmente esclude la moltitudine di coloro che impropriamente sono definiti come i cosiddetti lavoratori atipici. L'assenza di ammortizzatori sociali degni di questo nome, ha trasformato la flessibilità in precarietà e tiene in scacco il futuro di milioni di giovani,

ciò detto, il Consiglio comunale di Castelfranco Emilia invita la Giunta a

➤ comunicare al Presidente del Consiglio dei Ministri, prof. Mario Monti, al Ministro e al Sottosegretario del *welfare*, dottoressa Elsa Fornero, dottor Micheal Martone, dottoressa Maria Cecilia Guerra che il Consiglio comunale di Castelfranco è dell'opinione che la necessaria ed ampia riforma del mercato del lavoro, volta all'adeguamento delle mutate condizioni economiche, in un quadro di politiche tese alla crescita debba partire

1. dal superamento legislativo della diffusa precarietà generata dalla selva di contratti precari non tutelanti, impropriamente i cosiddetti atipici, puntando pochissimi ad un unico strumento di flessibilità in entrata preliminare a contratto a tempo determinato senza la riduzione di diritti e tutele per i nuovi assunti;
2. dalla riforma organica del sistema degli ammortizzatori sociali, che consegna un quadro di tutele appropriato e adeguato;
3. da norme che introducano il principio diffuso in Nord Europa che il lavoro interinale, stabilmente flessibile ed instabile costi maggiormente del lavoro subordinato a tempo indeterminato".

Il secondo ordine del giorno ha come titolo e come oggetto: "Democrazia sindacale nelle aziende del gruppo *Fiat*."

Considerato che tutte le lavoratrici ed i lavoratori hanno diritto di scegliere il proprio sindacato secondo la Costituzione e le leggi del lavoro nazionali ed internazionali;

considerato che la *Fiat*, la più grande impresa multinazionale con base in Italia, sta impedendo ai propri dipendenti di delegare la loro rappresentanza sindacale alla Fiom-Cgil, perché questo sindacato non ha firmato l'accordo nella giornata di martedì 13 dicembre 2011, siglato solo da Fim, Uilm, Fismic, Ugl, Associazione Capi e Quadri Fiat, di talché a far data dal 1 gennaio 2012 le lavoratrici ed i lavoratori dipendenti che vorrebbero farlo, non potranno più iscriversi con delega in fabbrica alla Fiom, atteso che l'azienda non trasmetterà più alla Fiom le loro quote di iscrizione. Inoltre questi lavoratori non potranno più eleggere i propri rappresentanti sindacali, il tutto con buona pace dell'art. 19 della legge n. 300/70 sulle rappresentanze sindacali aziendali e di tutto il Titolo III della medesima legge;

considerato che la Fiom-Cgil è, tra le sigle sindacali del settore metalmeccanico, quella maggiormente rappresentativa, è un sindacato indipendente e democratico che ha storicamente profuso il suo impegno nella difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e della contrattazione collettiva;

considerato che negli stabilimenti Fiat gli iscritti Fiom vengono discriminati in alcune realtà e perfino indotti a lasciare questo sindacato per conservare il proprio posto di lavoro, i lavoratori della *Fiat* hanno manifestato e scioperato, e continueranno a farlo per tutelare democraticamente i loro diritti e per le libertà sindacali chiedendo sostegno e solidarietà a livello nazionale e internazionale,

tanto premesso e ritenuto, il Consiglio comunale di Castelfranco Emilia

chiede

che sia rispettato il dettato della Costituzione e delle leggi sul lavoro, nazionali ed internazionali, e che conseguentemente sia garantito a tutte le lavoratrici e ai lavoratori dipendenti della *Fiat* di poter esprimere liberamente la propria adesione alla Fiom-Cgil o alle altre sigle sindacali, nonché di poter godere pienamente dei propri diritti sul posto di lavoro;

dà mandato

al Presidente del Consiglio comunale e al Sindaco di comunicare, con gli opportuni strumenti, i contenuti di questo ordine del giorno ai lavoratori della *Fiat*, alla Fiom-Cgil, ai sindacati confederali e di categoria, al Presidente della Repubblica e al Presidente del Senato e della Camera, al Presidente del Consiglio;

auspica infine

una forte ripresa della unità sindacale a partire dal pieno riconoscimento e dall'esercizio effettivo dei diritti sindacali in tutti i luoghi di lavoro e per tutti i dipendenti, come presupposto essenziale per la coesione sociale necessaria per garantire l'uscita dalla crisi del nostro Paese".

Volevo, presidente, dare comunicazione di un piccolo emendamento che vorrei inserire dentro l'ordine del giorno, anche per dare un taglio locale a questo ultimo ordine del giorno, inserendo – così prego i colleghi di prestare attenzione – nel secondo capoverso del considerato che dopo “dicembre 2011” vorrei far inserire: “e non sottoposto al giudizio dei lavoratori nelle società modenesi, nelle realtà *Maserati*, *Ferrari* e *CNH*”. Ho già la fotocopia che poi darò al Tavolo della Presidenza.

Questi sono gli ordini del giorno, auspico un dibattito scevro da polemiche. Grazie.

Discussione generale

PRESIDENTE. Io devo solo una precisazione al consigliere Chieppa, perché anche l'Italia dei Valori, con il consigliere Chieppa, è sottoscrittore di questi due ordini del giorno. Questo per la precisione.

Apriamo il dibattito. Mi ha chiesto la parola il consigliere Fantuzzi. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Io avrei qualche domanda e anche qualche appunto da fare ai due capigruppo, Ghermandi e Chieppa su due ordini del giorno, soprattutto per quanto riguarda quello sull'art. 18.

Intanto volevo chiedere di farmi qualche esempio di quali Paesi industrializzati, tranne gli Stati Uniti, hanno istituti di tutela di licenziabilità del lavoratore. Se potete dirmene qualcuno. Il

secondo capoverso del considerato che. Quali Paesi hanno questo istituto di tutela. Vorrei che me lo diceste un pochino.

Poi, vorrei anche sapere chi ha detto, chi sono questi pensatori o commentatori secondo cui si “contrasta la crisi riducendo i diritti dei lavoratori”. Vorrei sapere chi l’ha detto, vorrei che poteste fare i nomi, perché non li ho sentiti, magari ho sbagliato io, però vorrei sapere chi sono.

Poi vorrei rassicurare il consigliere Ghermandi e il consigliere Chieppa, oggi il Ministro del Lavoro, Fornero, ha già detto che provvederà in Parlamento a rivedere la sottoscrizione preventiva delle dimissioni in bianco. L’ha annunciato oggi, quindi state tranquilli da questo punto di vista. Volevo rassicurarvi.

(Interruzioni)

Fammi finire. Sto facendo delle domande, posso?

Vorrei sapere al punto 2 dell’emendato, quando dice “la riforma organica del sistema degli ammortizzatori sociali che consegna un quadro di tutela appropriato e adeguato”, vorrei sapere quali proposte fareste voi. Il punto 2 dell’emendato. È sempre dell’ordine del giorno dell’art. 18. Sto parlando sempre di quello. Avete fatto tre appunti, tre richieste... deve partire da questi tre punti.

Il punto 2, vorrei sapere quali proposte portate, perché senza delle proposte tangibili, questi ordini del giorno mi sembrano – senza offesa – pretestuosi e ridondanti, dato che non apportano alcun valore aggiunto al dibattito politico nazionale e tantomeno locale.

Aspetto le risposte dai due consiglieri. Grazie.

PRESIDENTE. Vi sono altri interventi?

Prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Molti sanno che ho passato gran parte della mia vita a fare il sindacalista, la situazione di oggi riguardo alla Cgil, all’art. 18, alla Fiom credo che debba essere valutata attentamente, se corrisponde al reale interesse dei lavoratori la linea che è stata intrapresa.

Leggo un qualche intervento su un giornale della sinistra di alcuni lettori che, come si usa fare nei quotidiani, esprimono il loro parere. Presumibilmente sono persone di sinistra. Uno interviene a commento di un intervento su quel giornale di Macaluso a proposito dello sciopero della Fiom, lei sembra dire – dice a Macaluso – “va tutto bene madama la marchesa, salvo il contrasto con gli altri sindacati. Cercando magari di approfondire le ragioni di fondo di questo contrasto, ci accorgeremmo forse che lo sciopero Fiom non è soltanto un errore tattico, ma è il risultato di una condannabile politica antistorica, quella che ricorda gli anni Cinquanta, che fa ancora appello e affidamento alla lotta di classe delle masse lavoratrici più avanzate del Paese per battere il Governo dei padroni”.

C’è un altro di intervento che accenna alla debolezza cronica del movimento operaio Italiano dovuta alla sua divisione, altrettanto cronica, eccetera, eccetera e via così.

Io so bene che cosa comporta l’art. 18 e cosa comporta la giusta causa nei licenziamenti, so anche bene che ci sono diversi modi di fare il sindacato, c’è chi lo fa per una lotta di classe, c’è chi lo fa per cercare di difendere gli interessi dei lavoratori indipendentemente dal fatto che

quello è un padrone, ha più soldi di me, ha fatto un'impresa, dà del lavoro agli altri, non necessariamente per me è un nemico da combattere, ma può essere anche – anzi lo è, per fortuna che c'è – un alleato per creare occupazione.

Ricordo che questo art. 18, questa giusta causa dei licenziamenti a Modena è stata usata per difendere alcuni lavoratori della *Maserati*, il sindacato ha avuto ragione, questi lavoratori sono stati reinseriti nel posto di lavoro, potete immaginare con quale soddisfazione di Marchionne e *company*, non c'è da meravigliarsi se qualcuno poi pensa che se la *Maserati* prima o dopo chiude a Modena i battenti, che ci siano anche di queste ripicche da parte del datore di lavoro, del padrone, del padronazzo, come qualcuno lo chiama, che però è lui che comanda nella sua azienda e non è sempre facile pretendere di comandare a casa degli altri, come sindacato dei lavoratori, come dipendenti.

Io sinceramente quando vedo che ci si lamenta di essere stati messi fuori dall'azienda, quindi non aver firmato i contratti, ha voluto dire non essere più ammessi ad avere degli iscritti dentro l'azienda, non avere il rientro di quelli che erano stati messi in cassa integrazione o che erano dipendenti dalle ditte precedenti, dopo che hanno fatto i noti cambi nelle aziende del Sud della *Fiat*, vogliamo evitare che un atteggiamento in buona fede da parte – credo e spero – del sindacato di difendere i lavoratori, non ottenga il risultato contrario. Perché purtroppo noi assistiamo tutti i giorni oggi a delle ditte che dicono: vado a lavorare, a produrre in altre aziende del resto del mondo, perché in Italia non ci sono le condizioni, non ci sono i contratti adeguati, non ci sono i costi del lavoro adeguati, non ci sono le tutele anche per chi investe, non ci sono i necessari tempi rapidi per l'autorizzazione per avviare un'impresa. E quindi, in sostanza, si legge – non credo di essere l'unico ad aver letto – che un qualche grosso imprenditore internazionale dice: fino a quando le cose stanno così, io me ne guardo bene dal venire ad investire in Italia.

Ripeto, non me ne vogliano anche i rappresentanti dei lavoratori che sono qui presenti stasera, e che sono anche stati colleghi in alcuni casi nell'attività che ho svolto in passato con soddisfazione anche di tutelare degli interessi dei lavoratori, li invito però, e invito l'Amministrazione comunale e il partito di maggioranza, a valutare se un'azione di tutela, di difesa e di appoggio e di fiancheggiamento del sindacato, come lo si è sempre fatto, del resto, da cinquanta o sessant'anni a questa parte, non diventi oggi un convincere il sindacato Fiom e la Cgil che sia una battaglia giusta e quindi vadano ancora avanti nell'andarsi a mettere nei guai. Perché io sono fermamente convinto che quando siamo stati emarginati dall'azienda, da alcune aziende di importanza nazionale e altre che le seguono, non dobbiamo dare la colpa agli altri, se dopo questi non ci prendono più in casa, non ci fanno fare gli iscritti, non ci fanno le trattenute sindacali, non ce le danno e così via.

Quindi è perché ho a cuore anche le sorti del sindacato e dei lavoratori, che invito ad essere prudenti su questa strada e anche al Partito Democratico e alla lista dell'Italia dei Valori di essere abbastanza prudenti in questa direzione qua, perché non è che andiamo a dare un appoggio, dove non ci sono rischi di avere delle ripercussioni. Anzi, io sono fermamente convinto che questa strada qua della difesa ad oltranza dei diritti dei cittadini, dei contratti, delle normative quando c'è la corsa a uscire dal nostro Paese delle fabbriche che occupano più personale, io credo che prima o dopo dovremmo convincerci che è meglio rinunciare ad un qualche diritto e avere il posto di lavoro, piuttosto che mantenere assolutamente i diritti e poi i datori di lavoro vanno a creare occupazione da altre parti.

Scusate, sono stato crudo, ma questa è la mia abitudine.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Mezzini. Prego.

CONSIGLIERE MEZZINI. Grazie presidente. Per prima cosa, credo sia doveroso fare un saluto ai rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali, che stasera hanno speso un po' di tempo per venirci ad ascoltare, quindi li saluto e li ringrazio per questa loro partecipazione.

Non rispondo a Enrico Fantuzzi, non perché non voglia farlo, ma perché credo sia corretto che rispondano i capigruppo proponenti di questo lodevole ordine del giorno.

Secondo me, noi dobbiamo ricordarci alcune cose che sono fondamentali. Uno, la Costituzione italiana cita nell'art. 1 che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. L'art. 1 perché forse è anche un articolo importante.

Art. 18 se è una delle cose di cui si sta parlando per cercare di mettere un po' di ordine nell'ambito del mondo del lavoro. È uno degli aspetti, è un diritto. Io quando sento alcuni pezzi e sento affermare che bisogna rinunciare a qualche diritto, nel rispetto di tutti quelli che prima di me negli anni Cinquanta, Sessanta hanno lottato per avere dei diritti, rabbrivisco.

Nel rispetto che ho per persone, come mio padre, che lavoravano dodici ore, compreso il sabato, e adesso andargli a dire: ti ringraziamo tanto, ma rinunciamo a qualche diritto per avere il posto di lavoro, provo un po' di vergogna. A fare solo questa affermazione. Però ognuno è giusto che faccia le proprie considerazioni e quello che crede.

Però prima di noi gente è morta per avere questi diritti e credo che perlomeno un popolo che non ha memoria, è un popolo che non ha futuro e di questo dobbiamo ricordarcelo.

Poi sull'art. 18 si potrebbe parlare all'infinito, ma mi piacerebbe soffermarmi su un aspetto fondamentale. Il secondo ordine del giorno non difende la Fiom, difende un diritto che tutti i cittadini italiani hanno di essere rappresentati.

Non si capisce perché all'interno di un organismo, qualunque esso sia, un Ente, un gruppo di persone regolarmente costituite non possa essere rappresentato all'interno di un'organizzazione. Questo viene meno oltre che all'art. 1 ("La Repubblica italiana è una Repubblica fondata sul lavoro"), al principio base della democrazia e la rappresentatività democratica. Perché se passa questo, domani potremmo decidere che il Partito Democratico qua non ci può stare. E non credo sia corretto. Ma non perché siamo del Partito Democratico, credo che ognuno, fermo restando che deve esprimere le proprie opinioni nel pieno rispetto delle normative vigenti, e non mi risulta che la Fiom abbia fatto qualcosa totalmente contraria alle normative vigenti, debba vedere negato questo diritto.

La debolezza cronica della classe operaia e la risposta che vogliamo dare per rafforzare la classe operaia è dividerla e non permetterle di essere rappresentata? Questa è la risposta per rafforzare la classe operaia?

Nessuno vuole comandare in casa di altri, tutti – e credo anche la Fiom o i rappresentati sindacali, ma i lavoratori – hanno ben chiaro qual è il ruolo del datore di lavoro e qual è il ruolo del lavoratore. Però questi ruoli devono essere pienamente e completamente rispettati.

Non si vuole comandare in casa di altri, ma io non credo che Marchionne, o chi per lui, chiuda la *Fiat* o la *CNH*, o la *Maserati*, o la Mario Rossi Impianti Termoidraulici, per colpa dei lavoratori.

Credo che se Marchionne, Mario Rossi investissero sulla qualità, facessero macchine migliori, facessero caldaie migliori, forse una possibilità in più di rimanere sul mercato ce

l'avrebbero. Io non so se non ci siano gli strumenti giusti, ma la domanda che mi faccio è: e se in Italia non ci fossero i *manager* giusti?

PRESIDENTE. Bene, il consigliere Mezzini chiude con una domanda. Barbieri, prego.

CONSIGLIERE BARBIERI. A questa domanda vediamo anche di rispondere. Partiamo subito con due ordini del giorno siglati Pd-Italia dei Valori, per il collega Vincenzo Renzo, sono stati copiati, praticamente due ordini del giorno presentati in Consiglio comunale da Federico Ricci e da Paolo Trande, uno Sinistra per Modena, l'altro Partito Democratico. Uno è stato già discusso e l'altro è in discussione.

Non c'è la fonte, però potete scrivere la fonte, visto che la chiedete sempre al sottoscritto. Chiuso il discorso. Ne parleremo da altre...

(Interruzioni)

Chiedo che venga scritto.

(Interruzioni)

Ma sì, francamente mi hai stancato con queste...

PRESIDENTE. Va bene, cortesemente, vi pregherei, parlate a microfono...

CONSIGLIERE BARBIERI. Gradirei che non interrompessero. Poi, puoi parlare quante volte vuoi, c'è il Regolamento, rimani sul Regolamento per piacere. Smetti di disturbare, perché disturbi abbastanza.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Facciamo subito la risposta a Mezzini, poi entriamo nel merito. Parlando di Marchionne, lo stesso Obama da voi osannato del Partito Democratico ha ricevuto, ha voluto ricevere Marchionne e lo considera uno dei più grandi *manager* a livello planetario. Tra l'altro, gli ha affidato miliardi di dollari di finanziamento dovuti alla *Chrysler* e gli ha anche attribuito il merito di aver salvato la *Chrysler*. Tra l'altro, non è neanche del tutto italiano, perché se conosci bene Marchionne, è italo-canadese e non so se sia più canadese che italiano. Ma questa è un'altra storia.

Questa sera la curiosità del sistema è che io sto ascoltando, e ho ascoltato e ascolterò, parlare il Pdl e il Pd uno contro l'altro, peccato che al Governo nazionale stanno appoggiando lo stesso Governo. Peccato che il Governo Monti in quest'ultimo periodo ha decisamente massacrato le pensioni senza che il sindacato, nessuno, Fiom, Cgil ed altri, siano intervenuti a difesa di questo totale massacro delle pensioni.

Peccato che non si sia sentita nessuna voce sindacale e nessuna voce del Partito Democratico, così pronto a difendere lavoratori e altri intervenire su una odiosa tassa che

tecnicamente doveva essere federalista, visto che qualcosa mi ricordavo del federalismo, ma è diventata una tassa pseudo centralista e non solo. Quando la riceveremo tutti a casa, vi renderete conto che non è la vecchia Ici, ma è aumentata per tre, quattro, cinque volte.

Io voglio poi vedere, anzi, vorrò vedere, perché poi sarà nel prossimo futuro, quando il Governo Monti, appoggiato da Pd, Pdl, anche ci mettiamo il raggruppamento centrista di Casini, voterà e casserà l'art. 18, cosa dovrete dire poi ai signori che stanno qui dietro, cosa gli andrete a raccontare del vostro ordine del giorno, perché la realtà è anche questa. Cioè il comico di tutta questa vicenda, è che credete ancora che la gente sia disponibile a seguirvi in battaglie che sono solo ed esclusivamente politiche, ma che agli effetti pratici, quelli che si decidono in Roma, sono esattamente l'opposto. Perciò bisogna che seriamente poi dovrete parlare con i vostri colleghi del sindacato, o comunque con i vostri elettori che prima o poi capiranno che è meglio abbandonarvi.

Cosa è successo in questo periodo? Forse a qualcuno è sfuggito che abbiamo passato la peggior crisi del 1929. Nel 1929 nessuno di noi c'era, questa volta ci siamo tutti e abbiamo visto che tipo di crisi può provocare...

(Interruzioni)

No, io nel 1929 non c'ero. Capisco che non sono giovane, ma non esagerare.

Quindi che crisi sistemica possa aver generato quello che è avvenuto con il disastro della *Lehman Brothers*. Francamente siamo ancora dentro a questa crisi sistemica, questa sera avremo lo *swap* della Grecia, se lo *swap* della Grecia non dovesse raggiungere il novanta per cento, domani c'è il *default*, crolla il mercato, altri 1000 miliardi buttati via su tutto il sistema con una catastrofe planetaria. Ma questo preferisco neanche pensarci.

In questo momento in questo Paese non so quante problematiche di imprese in crisi, dove è presente giustamente il sindacato, tutti i sindacati e la controparte – uso le parole che piacciono tanto a sinistra – padronale per cercare delle soluzioni.

Il problema è che le soluzioni non ci sono, perché lo stesso Marchionne quando è andato a disdire il contratto sostanzialmente che lo legava ad una determinata formula di mantenimento di una struttura sindacale più o meno allargata – su questo posso anche darvi ragione – ha detto chiaramente che lui avrebbe spostato tutto il sistema produttivo della *Fiat* in tutte le altre nazioni dove ci sono delle piattaforme produttive.

Spostare una produzione dall'Italia al Brasile, o dall'Italia agli Stati Uniti, badate, è di una semplicità enorme. Hanno piattaforme simili. La piattaforma non è null'altro che un sistema di acquisizione di fornitori che sono i medesimi e con gli stessi prodotti si possono costruire diverse tipologie di macchine che hanno marchio *Chrysler* o hanno marchio *Fiat*.

Mi pare che la Fiom in tutta questa situazione, in questo *bailamme*, abbia detto: noi non ci stiamo. La *Fiat* ha posto in essere un *referendum* che ha detto: noi rimaniamo qua e investiamo un *tot* di miliardi di euro solo se riusciamo a produrre, con una maggior produzione ad un costo che ci possa rendere competitivi.

Quello che dici tu, Ghermandi – o lei Ghermandi, adesso non so se siamo nel tu o nel lei, sempre al tu, va bene – quello che dici tu, Ghermandi, sulla Germania non vado a leggere i dettagli, però io ti ricordo che nel 2005, *ante* crisi, il sindacato dei metalmeccanici tedeschi hanno soprattutto fatto un contratto che inizialmente ai lavoratori non piaceva della *Volkswagen*,

di produrre molto di più a dei costi molto più bassi. Questo vuol dire rendere più competitivo il sistema.

La Germania guardando, come l'abbiamo visto tutti noi in questi ultimi cinque anni, è stata l'unica nazione a livello planetario che ha mantenuto una produzione costante e un incremento della produzione e soprattutto non ha visto recessione, cosa che noi sono cinque anni che continuiamo a saggiare in modo pericoloso. La recessione avviene quando abbiamo più di due trimestri dove non si cresce. E questo avviene costantemente. Nel 2012 probabilmente non sarà così elevata, ma ci sarà una recessione.

La recessione vuol dire soprattutto abbassamento di quelle che sono delle potenzialità da parte di acquisto, perciò meno consumi interni e, di conseguenza, più povertà.

Io non entro nel merito, ritengo che la Costituzione vada rispettata, io credo che sostanzialmente un ordine del giorno di questo genere a favore di tutti quanti i sindacati, non è un elemento negativo, però avete fatto con un ordine del giorno di carattere politico, sostanzialmente avete mutuato un solo sindacato, un sindacato che si è dissociato nel volere soprattutto un'impresa, la *Fiat*, che guarda caso è sempre stata una delle imprese più foraggiate a livello italiano, ci abbiamo messo tanti di quei soldi che lo sappiamo solo noi, hanno fatto sempre interessi privati e invece i costi sono diventati pubblici, guarda caso. E mi ricordo che soprattutto la sinistra ha sempre avuto un occhio di riguardo verso la *Fiat*. Basta ricordarsi gli eventi storici di quello che è avvenuto.

Andiamo avanti. Dice, il nostro Paese non cresce economicamente. Perché non cresce economicamente il nostro Paese? Ricordo due Enti Locali, uno che sta nelle Puglie, senza fare nomi e cognomi perché chi governa molte volte è di centrodestra, molte volte è di centrosinistra, ma sono gli stessi che in questo momento stanno governando, uno non permette di fare un rigassificatore, ci mette undici anni e non dà i permessi, perdiamo millequattrocento posti e l'imprenditore che ha atteso undici anni, che tra l'altro non è neppure italiano, è straniero, se ne va da un'altra parte, in un altro Paese.

Prendiamo l'esempio invece di una Regione, dove invece governa il centrosinistra, la Toscana. Ci si mette tanto, sette, otto anni per dare un permesso all'*Ikea* per poter impiantare un magazzino, milletrecento dipendenti se ne vanno a quel paese.

Allora, bisogna chiedere anche quando c'è la volontà politica di semplificare il nascere di imprese, di imprese nuove. Ma quando c'è anche la volontà politica del mondo politico di far mantenere le imprese su questo Paese.

Si parla di semplificazioni, il Governo Monti questa mattina io guardavo la semplificazione avere il pane alla domenica mattina. È fantastico avere il pane la domenica mattina, io preferirei avere i *croissant*, come diceva qualcuno prima che gli tagliassero la testa, però francamente non mi pare che questi siano gli elementi di semplificazione. Gli elementi di semplificazione sono ben altri. Vuol dire rendere semplice un'impresa come fa la Slovenia o come fa la Francia del sud, la Savoia, dove in pochi giorni si può aprire un'impresa, avere già i capannoni, gli allacciamenti di tutte le utenze e potersi permettere di cominciare a produrre. In questo Paese per fare questo ci vogliono mesi, anni. E la gente si stanca.

Ultima analisi. Citiamo l'esempio greco, perché è quanto di peggio possa essere avvenuto in un Paese qui vicino a noi. Si è praticata la stessa strada che si è praticata in questo Paese. Risultato, a parte il crollo sistemico e probabilmente ritorno alla dracma di questo Paese,

abbiamo visto l'incessante, continuo, costante depauperamento dei conti correnti, la fuga dei capitali all'estero.

Badate, io chiederei un po' più di intelligenza quando si fanno le battaglie tra il padronato e la classe operaia, che forse sono cose che stavano prima del muro di Berlino, quando i capitali scappano da un Paese, non resta altro che la miseria, perché il capitale, comunque sia, se rimane nel Paese, dà la possibilità di fare intrapresa con il rischio di quel capitale e dà la possibilità di avere imprese sul territorio.

Non per questo la nostra Regione è fatta da migliaia e migliaia di *micro* imprese che sono nate anche nei distretti di produzione e sono nate, badate bene, da quegli operai specializzati che lasciavano l'impresa e con la liquidazione si facevano la piccola impresa e poi diventavano, guarda caso, *competitor* di quell'impresa dove lavoravano. È stato questo il fulcro della nostra attività economica in questa Regione, il vanto, l'orgoglio di questo. Purtroppo con la globalizzazione abbiamo visto che anche queste imprese, oltre ad aver perso la caratterizzazione di imprese familiari, sono andate a delocalizzare all'estero. Albania, Romania, Ungheria. Anche a Malta. E se andiamo a vedere i nostri settori, dalla maglieria al farmaceutico, biomedicale, al meccanico e anche alla ceramica, abbiamo visto esodi di imprenditori che sono andati via.

Chiudo. Oltre che fare degli ordini del giorno, molte volte ci chiedete di fare anche delle proposte, dove sono le vostre proposte in questi ordini del giorno? Dove sono? Sì, arriveranno con il giorno del mai e con il giorno del poi, nel frattempo aspetteremo il voto e auguro anche ai signori che stanno là dietro di guardare bene attentamente cosa voterà il Pd e cosa voterà il Pdl, quando si parlerà di art. 18 con l'appoggio al Governo Monti con la presenza di Casini e osteggiati dall'Italia dei Valori, che in questo caso invece fa l'unione con il Pd. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Zanasi, prego.

CONSIGLIERE ZANASI. Grazie presidente. Io oltre a fare il consigliere nella vita privata faccio l'imprenditore, metalmeccanico, ahimè, o per fortuna. La situazione che viviamo, la conosciamo un pochino tutti quella che è, però chi mi conosce, sa che io fino a poco tempo fa ero estremamente pessimista, mortificato dalla situazione in cui vivevamo.

Attualmente sono abbastanza fiducioso sul futuro, perché la nostra realtà italiana, specialmente quella del nostro territorio, è fatta nel 97,80% delle imprese con circa venti addetti, il resto sono le grandi imprese committenti che danno via il lavoro.

Cosa vuol dire questo? Vuol dire che, se andiamo a vedere un ampio raggio più grande dell'economia, vediamo che i grandi Paesi che ci hanno sempre fatto paura, vedi la Cina che i dati dicono che nel giugno 2006 un dipendente costava 1,99 dollari al giorno, lo stesso anno, ottobre, 2,50 dollari. Quindi ha una crescita dei costi che è esponenziale. Quindi questo induce ad un ritorno a casa di molte commesse che erano finite da quelle parti.

Questa crisi che viviamo, ha portato ad una frammentazione estremamente pulviscolare, è proprio diventato una cosa, non esistono più le grosse commesse di diecimila trattori, le cinquantamila auto o lavatrici, tutte le commesse che arrivano, sono composte da tantissimi codici di piccolissime quantità, cinquanta, cento, duecento e fanno tribolare. Però fanno pensare benissimo al futuro.

Questo 97,80% di aziende che abbiamo noi con meno di venti dipendenti, fanno sì che queste qui siano estremamente flessibili, abbiano una qualità e una professionalità che non si

ricontra da nessun'altra parte del mondo. E chi ci critica, vedi i francesi, gli inglesi, i tedeschi, guarda caso ci stanno copiando. I tedeschi stanno mettendo su le piccole imprese, gli inglesi lo stanno facendo da anni, i francesi hanno iniziato a farlo anche loro e gli americani sono qui a studiarci. A studiare il nostro sistema economico. E chi ci critica, io sostengo che lo faccia perché ci teme, perché la flessibilità che è richiesta adesso sulle piccole commesse pronte subito oggi, fatte bene con una qualità che non ha uguali, lo possiamo avere solo ed esclusivamente in Italia. Non lo possono avere in Germania, dove ci sono le fabbriche che partono da duecentocinquanta dipendenti in su. Loro ritengono che una fabbrica piccola sia di duecentocinquanta dipendenti.

Però di cosa abbiamo bisogno noi? Abbiamo bisogno, per fare questo, di un personale estremamente qualificato per avere un futuro. Questo personale qualificato, io lo posso avere se ho un rapporto di lavoro con i miei dipendenti, che mi porti a vederli impegnarsi quando gli chiedo di andare a fare un corso di formazione. E questo lo posso ottenere, se ho un rapporto di lavoro corretto, quasi familiare.

Questo art. 18 tanto decantato, questo continuamente dare addosso ai lavoratori come fossero loro la causa di tutti i mali, in alcuni casi si sente parlare anche di dimissioni firmate in bianco, una cosa che io ritengo oscena, tutti questi lavoratori atipici assunti con contratti di poco tempo, come può pensare un'azienda a chiedere a un dipendente: impegnati, studia, qualificati professionalmente se questo qui non sa se fra due mesi o tre mesi è ancora lì a lavorare? Ma stiamo scherzando! Non si può ottenere questo. Questo lo otteniamo solo se abbiamo una qualità e un rapporto di lavoro.

C'è un passaggio che mi piace da matti, nel considerato sull'art. 18, nel primo passaggio, c'è scritto "la stabilità del rapporto di lavoro va tutelata quale situazione sociale la cui portata eccede il semplice scambio tra attività lavorativa e salario". Questo racchiude tutto il contesto. Solo così si può pensare ad avere un futuro, se esiste un rapporto corretto e sano tra datori di lavoro e dipendenti. E non sparando sempre sui dipendenti dicendo: siete il male dell'Italia, perché senza l'art. 18 vi possiamo lasciare a casa quando ci pare. E poi si risolvono i problemi? Io dico di no.

I problemi si risolvono in maniera diversa, avendo un rapporto di lavoro molto diverso da quello che si prefiggono certi industriali con queste battaglie. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Campedelli, prego.

CONSIGLIERE CAMPEDELLI. Grazie. Anch'io quando ero medico ospedaliero, facevo nel poco tempo libero che avevamo allora, del sindacalismo, tanto che per sei anni arrivai ad essere il segretario provinciale dei medici ospedalieri di Modena. E non ho mai ritenuto che l'atteggiamento migliore di fronte al datore di lavoro, che per noi era la Regione Emilia-Romagna, fosse presentarsi con le braghe calate.

Perciò non mi sento sicuramente di consigliarlo ai signori sindacalisti, che sono presenti e ritengo in ogni caso che non siano venuti qua per sentirsi dire come debbono gestire il loro sindacato, perché lo sanno sicuramente gestire nel modo che ritengono migliore e il modo che ritengono migliore per loro è anche il migliore.

Per cui, non sarò sicuramente io a chiedergli cosa devono fare e soprattutto non mi sentirei mai di chiedergli di essere loro gli operai della *Fiat* a salvare la Grecia, o a salvare lo *spread* o a

salvare l'andamento della Borsa italiana. Non credo che giochino molto in borsa gli operai della *Fiat*. Per cui di questo proprio mi vergognerei arrivare ad esortazioni di questo tipo: salvate voi l'alta economia, salvate voi la finanza? Quando la finanza sta gestendo nel mondo otto volte soldi più di quanto gestisce l'economia di lavoro. Perciò soldi fatti con i soldi, otto volte di più.

Pensate un po' se a questi poveri lavoratori dobbiamo chiedere di occuparsi di come va alla *Goldman Sachs*. Ci mancherebbe altro.

Penso che il comportamento antisindacale della *Fiat* sia evidente, è un comportamento antisindacale quello poi dello svizzero Marchionne spaventoso, è illegale e – come diceva benissimo Mezzini – art. 1, anche anticostituzionale. E noi non siamo qua come sindacalisti, ma noi siamo come consiglieri comunali un settore dello Stato. Siamo direi quella parte di Stato più vicina ai cittadini. Cioè lo Stato di prossimità lo potremmo chiamare. Perciò noi dobbiamo limitarci a questo, dobbiamo limitarci a dire che sicuramente la *Fiat* si sta comportando in maniera anticostituzionale addirittura.

I due ordini del giorno trovano perciò la Lista civica che rappresento, la Silvia è assente per altri impegni, ma so che concordava su questo, trova la Lista civica che rappresenta del tutto concorde, li voteremo e chiediamo se è possibile di sottoscriverli. Grazie.

PRESIDENTE. La parola al consigliere Casagrande. Prego.

CONSIGLIERE CASAGRANDE. Premetto che io avrei preferito, ma va bene anche così, una discussione sui due ordini del giorno separati, perché uno afferisce al tema delle libertà sindacali, della democrazia nei posti di lavoro, l'altro afferisce ad una serie di tematiche che riguardano le modalità con cui della discussione che si sta facendo sulla riforma del mercato del lavoro, per vedere se questa può aiutare, in quale misura può aiutare la ripresa del nostro Paese, se è utile o meno toccare certi articoli di legge e quant'altro.

Sono argomenti separati, io proverò a trattarli in maniera separata dicendo però due cose. Tante cose le hanno già dette, l'intervento di Mezzini, quello bellissimo di Daniele Zanasi che ha detto, con la chiarezza con cui vanno detti questi concetti, che in Italia il nostro vero capitale è il capitale umano. Sono le nostre capacità. Non abbiamo materie prime, non abbiamo il petrolio, non abbiamo il metano, non abbiamo i diamanti, abbiamo soltanto le nostre braccia e i nostri cervelli.

Ora, non è pensabile che tutto questo debba essere considerato come un qualcosa da cui poi far dipendere tutto dallo Stato. Il nostro futuro è nelle nostre mani. Però con la logica che diceva Zanasi, cioè l'art. 1 della Costituzione, se qualcuno vuole andare a vedere i lavori della Costituente, prima avevano scritto "basata sui lavoratori", poi sono arrivati a scrivere "basata sul lavoro la Repubblica italiana". È una democrazia basata sul lavoro, perché è il lavoro del dipendente, il lavoro dell'artigiano, il lavoro dell'imprenditore. Ma sul lavoro come valore in sé, come contributo che ogni cittadino dà alla crescita economica, morale, civile del proprio Paese. Per questo è fondata sul lavoro la nostra Repubblica. Non per una questione di classe. Perché se qualcuno pensa così, sbaglia la lettura.

La seconda cosa mi tocca, dunque entro nel merito degli ordini del giorno, ci torno dietro dopo perché i concetti mi stanno abbastanza a cuore. Barbieri, è quasi patetico il ragionamento che hai fatto. Hai detto: vogliamo vedere il Pd e il Pdl come discuteranno questi ordini del giorno, eccetera, poi hai fatto un breve accenno alla Germania che dice cinque anni fa hanno

fatto degli accordi, loro hanno tenuto botta sulla recessione e stanno lì, stanno crescendo meno, però... Ma dove cavolo era la Lega in questi cinque anni? Ma chi c'era al Governo quando avete passato tutto il tempo a fare le leggi *ad personam*, a inventarvi delle norme per fare le cose e non avete fatto una norma sulle liberalizzazioni, una norma a favore dell'economia? Non avete fatto il federalismo.

Se il nostro Paese si trova in questa situazione molto simile alla Grecia, non è mica perché c'è la crisi mondiale. C'è certamente la crisi mondiale, ma siccome ci sono Paesi che dalla crisi mondiale si stanno difendendo e stanno uscendo e altri che sono in difficoltà, guardiamo, la crisi è stata negata dai Governi precedenti. Ce ne siamo accorti l'anno scorso e poi guarda caso è scoppiato il meccanismo, per cui adesso dobbiamo sostenere – dico dobbiamo sostenere – come Paese, poi la Lega, siccome l'hai messa in politica tu, la metto in politica anch'io, la Lega si assumerà nei confronti degli elettori le proprie responsabilità. Ha portato il Paese sull'orlo del disastro, dobbiamo lavorare tutti assieme per tirarcene fuori e ognuno deve fare la sua parte senza abbandonare – com'è stato detto più volte – la propria identità.

Io non ho mica paura, se stasera il Pdl qua vota a favore o contro questi ordini del giorno, lo diranno loro. Noi ci siamo sentiti di proporli.

E guarda che non sono copiati, perché almeno noi quando scriviamo le cose, le leggiamo e poi le emendiamo anche prima di presentarle, perché uno dei due ordini del giorno non è quello presentato in Consiglio comunale a Modena. Quello rispetto al tema della crisi economica e del mercato del lavoro è simile, l'altro è decisamente diverso, perché punta, fa il riferimento specifico alla difesa e alla tutela dei diritti dei lavoratori nei posti di lavoro, che è il punto fondamentale. E contiene anche delle parole decisamente diverse da quelle presentate a Modena. Se non le sai leggere le cose, non vedi le differenze, ti farò una glossa. Ti farò il confronto. Ti faccio il confronto. Siccome l'ho emendato personalmente, quindi sono in grado di dirti dove è stato cambiato.

E non si tratta mica, badate bene, di dire che la Fiom ha ragione o ha torto per i suoi comportamenti. Si tratta di dire che dentro i posti di lavoro, art. 39 della Costituzione – è stato citato l'art. 1 – ma c'è un altro articolo che dice che l'associazione sindacale è libera, ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la registrazione. Non è mai stato fatto, ma è massimamente libera. E non ci sono vincoli da questo punto di vista.

Ebbene, con quell'accordo – mi dispiace, Fiorenzo, abbiamo fatto sindacato assieme nello stesso sindacato, ma si vede che l'abbiamo capita in maniera diversa, ma molto diversa – non è pensabile rinunciare ad un diritto, perché hai paura di avere una ritorsione, perché va contro il ragionamento che faceva Daniele Zanasi.

Tu nell'esercitare questo diritto, dai il tuo contributo fondamentale alla crescita dell'impresa, devi voler bene alla tua impresa. E se il datore di lavoro non lo capisce, deve andare via il datore di lavoro, ma non per la lotta di classe, perché non lo sta facendo al servizio del Paese, lo sta facendo al servizio di se stesso.

Nessuno gli vuol togliere il profitto al datore di lavoro, per l'amor di Dio, ci investe del capitale, eccetera, però non è mica il capitale che governa la nostra vita. Il fondamento è l'uomo e l'uomo come vive all'interno della nostra società. Altrimenti, guardate, quando si fanno le discussioni, differenza tra centrodestra e centrosinistra, si capisce da questi principi qual è la differenza tra di noi. Si capisce da questi principi, da quelli di come tratti l'uomo, di come tratti una persona che ha un colore diverso dal tuo. Si capisce da questo. E se noi saremo in minoranza

nel Paese, vuol dire che non saremo stati capaci di convincere la gente, che invece i principi seri sono i nostri e non solo quegli altri.

Dicevo, il primo ordine del giorno, adesso non mi ricordo se il primo o il secondo, quello che fa riferimento al dato della democrazia nei posti di lavoro, ho citato l'art. 39 della Costituzione, ma guardate che applicando questi principi, ma è che si faccia la differenza, sono bravi, sono sfortunati quelli della Fiom. La Fim, non so se non sbaglio in quest'ultima settimana in uno stabilimento Iveco PSA in Abruzzo credo, non ha firmato l'accordo aziendale e rischia di essere sbattuta fuori anche lei dai tavoli delle trattative. Ma questa è democrazia? È democrazia questa qua? Ma siamo fuori completamente dalle regole!

Per questo, sono anch'io convinto – come diceva Campedelli – che probabilmente queste cose una volta che andranno alla verifica degli organi preposti, questi sì che c'è bisogno di andare alla Magistratura e fare le cose, su queste cose qua, mica fare gli esposti come vengono fatti di solito, qui ci potranno essere dei pronunciamenti che metteranno chiarezza su questa materia. E io me lo auguro.

E guardate che in questo ordine del giorno c'è scritta una cosa piccolina, che non c'è scritto in quello di Modena, ma non me ne frega niente, che auspica una forte ripresa dell'unità sindacale, perché questo è il presupposto essenziale per garantire una ripresa e una coesione sociale nel nostro Paese. Se non lo capiranno i datori di lavoro, sbaglieranno ancora una volta.

E questo mi collega al secondo ordine del giorno, quello sull'art. 18. Se qualcuno pensa – la dico così, poi si è maggiormente documentato Devid su alcuni passaggi – ma se qualcuno pensa che si risolve il problema della ripresa economica introducendo la flessibilità, e che la flessibilità dovrebbe essere garantita dall'applicazione dell'art. 18, guardate, siamo proprio fuori dal mondo completamente.

L'ha già detto, non sto a ripetere gli *slogan* che ci sono, l'art. 18 tutela i lavoratori impiegati in aziende al di sopra dei quindici dipendenti, o cinque se sono in agricoltura, eccetera. Ma l'ha detto prima Daniele, sono la stragrande maggioranza quelli che sono fuori dalla tutela dell'art. 18.

Il problema che abbiamo nel nostro Paese è allargare le tutele, e nel momento in cui allarghi le tutele, la cosa sulla quale, secondo me – questa è la mia opinione del tutto personale – ma si può fare un ragionamento, è la modalità, è la velocità con cui vai a definire le situazioni, perché abbiamo dei tempi lunghi.

Io ho fatto per diciotto anni il sindacalista, e ho fatto per parecchi anni il componente della Commissione provinciale di conciliazione, che adesso è stata tolta l'anno scorso, ma per licenziare uno con l'art. 18 bisogna che avesse dato una botta in testa al datore di lavoro, che avesse rubato, che avesse fatto delle robe serie.

È un falso problema, qualcuno li ha dati i numeri sui licenziamenti per giusta causa, sono stati qualche migliaio, un migliaio, due nell'ultimo anno credo le cause che ci sono state. Ma è questo il meccanismo della flessibilità? Cioè è questo qua che impedisce ad un'azienda di progredire?

Mi scappa da ridere. Chi ha vissuto la vita sindacale, sa benissimo che questo è un falso problema e il ragionamento che sta dietro a questo ordine del giorno, è proprio questo, cioè che il modo per uscire dalla crisi non è cercare di togliere e di mettere sotto scopa, diciamo così, dei diritti acquisiti con grande fatica e riconosciuti da tutte le organizzazioni mondiali. Poi, se non ci sono in Cina, è un problema che dobbiamo fare in modo che ci siano in Cina, non dobbiamo

guardare alla Cina che ha i capitali, perché sfrutta il lavoro e sfrutta la gente come degli schiavi. Perché questa è la differenza che c'è tra il nostro Paese e gli altri, quelli emergenti, e l'Europa.

Se questo è il criterio, allora sinceramente alcune cose che ho sentito, io ho già i capelli molto bianchi, ma mi sembra che mi debbano diventare più bianchi, me li fanno drizzare in testa, perché non hanno un fondamento, né logico, neanche economico. E sono al di fuori di un rispetto reale della Costituzione. Poi, se c'è bisogno, torno sul secondo giro.

Io sono convinto che se Obama ha ricevuto Marchionne, è perché Obama comunque nel suo Paese ha messo a disposizione dei soldi per evitare il *default* e ha fatto una politica che purtroppo qua non si è stati in grado di fare con il Governo precedente, che cercasse di dare uno slancio alla crescita, piuttosto che bloccare tutto con la recessione.

Poi, quando sei arrivato lì che stai per cascare giù, devi dare una gran frenata e adesso siamo nel corso della grande frenata. Dicci tu, Giorgio, quali sono le proposte che la Lega vuole vedere attuate per risolvere i problemi della crisi del nostro Paese. Non fate voi le domande a noi, provate a fare le proposte che non siete stati in grado di attuare in questi anni e vediamo perché non le avete fatte, se sono buone. Dopo possiamo discutere.

PRESIDENTE. Devo chiedere cortesemente, capisco che stare nel centrosinistra è un piacere, però...

La parola al consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Questi devo dire che sono due argomenti, soprattutto quello sull'art. 18, che dividono, ma non dividono – e questo lo dico anche a Barbieri – non dividono dalla mia parte politica, perché noi sinceramente è una vita che cerchiamo di riformare il mondo del lavoro per varie vicissitudini e problematiche non solo all'interno del nostro partito, ma anche di alleati politici spesso e volentieri non ci siamo riusciti, quindi il problema più che del Popolo della Libertà, devo dire che semmai è del Pd.

Mi risulta cosa nota le dichiarazioni di qualche giorno fa dell'onorevole Veltroni, *leader* nazionale del Partito Democratico, *ex leader*, *ex segretario*, molto *ex*, cambiamo segretario ogni settimana, va bene così... credo che le parole di Veltroni siano molto simili, ahimè, mi tocca riconoscerlo, a quelle di Silvio Berlusconi, dell'onorevole Alfano, nonché segretario del Popolo della Libertà, che è necessario evitare *tabù* su materie come l'art. 18, che sono santuari del no che hanno paralizzato l'Italia per decenni. Queste sono le parole non di un mio esponente politico, ma mi piace citarlo, perché sono emblematiche.

Credo che per decenni, per anni l'Italia sia stata bloccata da una sorta di sindacato che poco ha fatto gli interessi dei lavoratori e molto ha fatto gli interessi di una certa parte politica. Fatto molto evidente. Se Berlusconi – e qui mi ricollego al discorso che faceva prima Giorgio Barbieri della Lega Nord – se Berlusconi avesse fatto la riforma delle pensioni così come è stata concepita dal Governo Monti, apriti cielo, avremmo avuto una rivoluzione in Italia, tra virgolette. Sindacati in piazza, associazioni di categoria. Ovviamente questo è passato tutto sotto traccia, è stata digerita anche dai sindacati che credono, o pensano in un certo qual senso, di tutelare i diritti dei lavoratori, perché giustamente in quel momento il Partito Democratico, qui rappresentato in grande stile, ha appoggiato questa riforma delle pensioni.

Quindi la domanda che mi pongo di più e che mi viene posta spesso, è se i sindacati siano al passo con i tempi, perché questo è il problema fondamentale, al di là dell'art. 18 che esista, venga mantenuto, eccetera, eccetera.

I sindacati sono al passo con i tempi? Io credo di no. Perché spesso e volentieri, poi tra l'altro una cosa che mi ha fatto sorridere, e lo dico perché sull'ordine del giorno leggo "è un sindacato indipendente". Questa mi giunge nuova, non lo dice Giovanni Gidari in qualità di capogruppo del Popolo della Libertà a Castelfranco Emilia, ma basta leggere qualsiasi giornale a livello nazionale o qualsiasi dichiarazione fatta dai vertici del Partito Democratico, sembra più una costola di partito che un sindacato indipendente. Me lo permetteranno i sindacalisti presenti in Sala. Ma questa è una cosa che mi ha fatto non sorridere, di più. Se posso utilizzare un termine un po' colorito, sbudellare dalle risate.

(Interruzioni)

Non c'è problema.

Detto questo, un Pd – e mi ricollego al discorso di prima – un Pd diviso a livello nazionale e soprattutto attaccato ad una concezione del mercato del lavoro ancorata al sindacalismo intransigente della Cgil. Mi permetto di dirlo, sottolinearlo e di ricordarlo.

Io credo che il dialogo e il confronto sia la cosa più importante non solo con le forze politiche e tra sindacati, ma anche con i lavoratori stessi, perché se uno decide di far parte di questo o quell'altro sindacato, non deve essere per una questione politica o di appartenenza o perché io ho la tessera del Pd, mi iscrivo alla Cgil, io ho la tessera del Pdl, mi iscrivo all'Ugl. Mi devo iscrivere ad un sindacato che tuteli i miei interessi.

Spesso questa divisione non esiste, è questo il grande errore. Per questo io mi chiedo se i sindacati ancora oggi sono al passo con i tempi. Secondo me, no. E credo che sia questa la risposta che possano dare la maggior parte degli italiani. È quello il problema, è lì che i sindacati stessi devono intervenire per cercare di modificare, di cambiare il loro modo di agire, perché non si tutelano le parti dell'uno o dell'altro, solo per un'appartenenza di tessera politica.

Io ricordo quando facevo parte di Alleanza Nazionale, che semmai avesse voluto fare attività sindacale, non la farò mai, non sono mai stato iscritto ad un sindacato, ma partiti di destra e centrodestra sì, dovevi essere iscritto all'Ugl. Ma chi l'ha detto? È questa la tutela del lavoratore? Secondo me, bisogna un attimino chiarirsi le idee, c'è qualcosa che non va.

Vicino alla riforma del lavoro, anche per uno sviluppo del Paese, credo che sia inscindibile una riforma della giustizia. Ma non per fare delle leggi *ad personam*, ma perché oggi un qualsiasi imprenditore che si trova in difficoltà con la giurisdizione civile, processo civile, passano dei secoli. E allora bisognerà iniziare non solo a riformare il mondo del lavoro, ma questa è una strada lunga, difficile da percorrere, ma che dovremo percorrere per forza.

Siamo nel 2012, abbiamo una serie di difficoltà date anche dalla crisi economica internazionale, non solo italiana, e lasciatemi dire una cosa, quando viene paragonata l'Italia alla Grecia, mi viene da piangere. La Grecia nel suo momento *clou* produceva come l'intero prodotto interno lordo della provincia di Modena. Ma di che cosa stiamo parlando? Ma l'Italia non potrà mai essere paragonata alla Grecia. La Grecia è un grande Paese, che io non metto assolutamente in discussione, ma con gravi difficoltà non solo economiche dovute alla crisi economica e al malgoverno di questi anni, ma l'Italia non può essere paragonata alla Grecia.

Il prodotto interno lordo della Grecia era paragonabile a quello della provincia di Modena. Ma stiamo scherzando! La Grecia, permettetemi il termine, rispetto all'Italia è un punto maiuscolo nell'economia internazionale. L'Italia non può, e non poteva, fare assolutamente la stessa fine della Grecia.

Io auguro, e spero, che la Germania, che si crede capofila europea, di far sì che questi aiuti europei economici alla Grecia vengano elargiti al più presto, perché se no l'euro – passatemi il termine – si fa friggere. Non serve a nulla. Il primo Paese dell'Eurozona che crolla, crolla l'euro, addio risparmi anche dei lavoratori. Bisogna un attimino, secondo me, cambiare mentalità.

Va bene il sindacato, io non sono contrario a nessuna sigla sindacale, però bisogna uscire dalla logica dei sindacati legati ai partiti. In queste zone purtroppo, ma in tante altre zone d'Italia, i sindacati sono sempre stati legati ai partiti politici. È questo l'errore. Ma questo è un appello che io faccio a tutti i sindacalisti non in Sala, ma a livello locale bisogna essere svincolati dai partiti, perché se no non fate l'interesse del lavoratore, ma fate l'interesse di una piccola parte.

È questo il grave errore che commettono i sindacati spesso e volentieri, proprio per quello che dicevo prima.

Per la manifestazione di domani, dopodomani a Roma – non so quando si terrà – è stata pubblicizzata zero. Se ci fossero stati al Governo Lega Nord e Pdl, avevamo gli autobus che partivano da Modena e provincia in grande stile. Ci saranno sicuramente, non lo metto in discussione, però spesso e volentieri il sindacato è stato utilizzato per le battaglie politiche. È questo l'errore fondamentale.

I sindacati devono fare i sindacati, occuparsi della gente, di coloro che lavorano. Poi, io parlo, sono un imprenditore, però ho lavorato per tanti anni, non è che sia poi vecchissimo, però per qualche anno ho avuto delle esperienze lavorative presso delle aziende molto importanti della provincia di Modena, non ho mai avuto bisogno di essere iscritto ad un sindacato, perché non c'era nessun sindacato nel quale potevo riconoscermi.

All'interno di questi sindacati spesso e volentieri uno fa il sindacalista per quale motivo? Per tutelare gli interessi dei lavoratori – questa è una domanda che mi pongo – o per avere il permesso per poter stare a casa? Questo io mi chiedo.

(Interruzioni dal pubblico)

PRESIDENTE. Cortesemente, il pubblico...

CONSIGLIERE GIDARI. Ascolti, io innanzitutto dico quello che mi pare, siamo in democrazia...

PRESIDENTE. Gidari...

CONSIGLIERE GIDARI. Io dico quello che mi pare! Scusa un secondo, per favore.

PRESIDENTE. Tu non parlare con il pubblico.

CONSIGLIERE GIDARI. Io parlo come mi pare, ci siamo capiti?

PRESIDENTE. Il pubblico non può intervenire, non possiamo...

(Interruzioni dal pubblico)

Cortesemente, il pubblico...

CONSIGLIERE GIDARI. Io non ho offeso nessuno, sono domande che io mi pongo legittime, che si pone la maggior parte dei cittadini.

Se siete qui per ascoltare, a me va benissimo, io potrei anche ascoltare voi fino a domani mattina, io faccio le mie domande...

PRESIDENTE. Consigliere Gidari, cortesemente. Il consigliere parla – mi dovete consentire – cioè il dialogo non è fra i consiglieri e il pubblico, perché giustamente il pubblico non può intervenire.

In questa sede i consiglieri parlano, ci sono i rappresentanti dei vari gruppi e c'è un dibattito nell'ambito dei consiglieri. Quindi pregherei anche il pubblico di ascoltare quello che è il dibattito, poi è chiaro che ognuno è libero, fuori da questa sede, nelle sedi che ritiene più opportune, di fare le sue mosse.

Scusatemi la digressione. Consigliere Righini, lei intende... prego.

CONSIGLIERE RIGHINI. Faccio questo intervento, perché per impegni dopo dovrò lasciare questa Sala.

Vorrei spendere un attimino a favore del consigliere Gidari quello che ha appena detto, perché se pure ha espresso, giustamente come dice lui, con le sue parole, il suo concetto è assolutamente condivisibile, il suo concetto era questo. I sindacati sono stati utilizzati, in particolare la Cgil, soprattutto per le battaglie politiche. Questo non è volere fare delle accuse, sono delle considerazioni politiche di una parte, può non essere condiviso, ma sono considerazioni politiche che stiamo facendo, senza voler accusare qualcuno. Le battaglie politiche non sono mai accusabili, sono sempre giuste e accettabili, se rientrano sempre nella correttezza dei comportamenti.

Ad ogni modo, a questo vorrei anche aggiungere una considerazione che se non è sorta spontanea, tanti si sono domandati, tanti che hanno fatto politica, uno dei grossi problemi che ha l'Italia, che hanno le attività e Casagrande quando diceva che le attività italiane sono soprattutto attività del lavoro, è vero, attività della mano, infatti le attività italiane sono soprattutto industrie manifatturiere, quindi del lavoro. E ha ragione.

Ma il grande problema, uno dei più grandi problemi è che il costo del lavoro è altissimo. Ma non è il costo del lavoro che è altissimo quello che viene dato al lavoratore, è altissimo tutto il resto del costo del lavoro. Noi abbiamo il più alto costo del lavoro d'Europa, questo è un grossissimo problema.

Come ci siamo arrivati? Il sindacato in tutto questo tempo ha fatto realmente – era questo il ragionamento che ha fatto il consigliere Gidari, politico, non accusatorio, politico – ha fatto giustamente il suo impegno, si è impegnato a permettere ai lavoratori di avere uno stipendio adeguato, oppure ha fatto delle battaglie politiche e non c'è arrivato a questo? Questo è il ragionamento.

Ad ogni modo, l'altro ragionamento sempre per parlare con il consigliere Casagrande che dice: sempre al solito colpa del Governo Berlusconi, la crisi non è stata risolta, perché è al Governo Berlusconi, io vorrei ricordare che dal 1946 al 1992 ha governato in Italia esclusivamente il centrosinistra, dal 1992...

(Interruzioni)

I Governi di centrosinistra.

PRESIDENTE. Cortesemente!

(Interruzioni)

Cortesemente, il consigliere Righini ha la sua visione storica dell'Italia.

CONSIGLIERE RIGHINI. Il centrosinistra nella mentalità di questi Governi, mi perdoni. Il centrosinistra nella mentalità di questi Governi.

In ogni modo, una considerazione globale. Il debito più alto non è stato fatto negli ultimi anni, c'era già. Questa è un'altra considerazione importante.

Ad ogni modo, senza voler entrare nella politica, perché qua si fa politica, ma noi non siamo chiamati e non dovremmo essere chiamati a fare della politica, noi siamo degli amministratori pubblici e di Consigli comunali, non di Stati, quindi vorrei solo aggiungere questo, che non è vero che il Governo Monti vuole superare l'art. 18, vuole semplicemente modificarlo. Quindi questo è già un errore che vorrei che si togliesse dall'ordine del giorno del Pd. Non lo vuole superare, vuole modificarlo, che è diverso. Quindi in ogni maniera è sbagliato questo ragionamento. Questo per quanto riguarda in breve il discorso dell'ordine del giorno.

Per quanto riguarda, invece, l'altro discorso sulla democrazia sindacale del gruppo *Fiat*, anche questo con quali competenze e con quali considerazioni i consiglieri comunali di tutta la provincia di Modena devono accettare degli ordini del giorno di questo genere, quando sono ordine del giorno esclusivamente ideologici e politici? Personalmente, non lo considero un comportamento politicamente corretto dare a tutta la provincia di Modena degli ordini del giorno di questo genere. Assolutamente.

Non solo, ma vorrei anche ricordare a proposito di questo, poi con questo vorrei finire, che per quanto riguarda l'accordo sindacale tra la Fiom e la *Ferrari*, che è l'azienda *Fiat* più importante che c'è sul territorio, nell'assemblea gli ordini del giorno della Fiom, i due ordini del giorno della Fiom su centoventi presenti hanno avuto solo sedici voti. E non solo, ma nell'altro ordine del giorno su quattrocento presenti, solo tre lavoratori hanno votato a favore.

Quindi con questo non voglio, non ho nulla contro – come diceva il consigliere Gidari – sulle associazioni sindacali, anzi, però vorrei anche che le associazioni sindacali non diffondessero, non facessero delle considerazioni che non sono poi quelle realistiche, come stanno facendo in questo periodo. E soprattutto non facessero delle considerazioni che sono meramente ed esclusivamente di parte. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, consigliere, cortesemente spenga il microfono. Grazie.

La parola al Sindaco, prego.

SINDACO. Grazie presidente. Intanto di solito nel giro di interventi, intervengo per ultimo, ma credo non sarei riuscito ad attendere la fine di questo dibattito per intervenire.

Voglio provare a fare un po' di chiarezza anche storica, partendo a vedere dagli ultimi trent'anni senza andare troppo indietro. Qualche numero sul debito pubblico. Il Governo Craxi dal 1983 al 1987 il debito pubblico passa dal sessantacinque all'ottantotto per cento. È importante il delta, non la somma totale. Il delta è importante rispetto al Pil. Con Andreotti, che probabilmente era l'ultimo dei Governi di centrosinistra, cui faceva riferimento la consigliera Righini, dal novantatré al centocinque per cento. Finisce la I Repubblica con il Governo Amato e il debito è al centosedici. Poi c'è 1994-1996 Ciampi-Berlusconi-Dini siamo al centoventi, centoventuno per cento sul Pil. Poi il centrosinistra Prodi-D'Alema-Amato e il debito scende da centoventuno al centonove. Dodici punti in meno di cinque anni.

Con i Governi Berlusconi in cinque anni il debito scende solo di due punti al centosette, poi Prodi al centoquattro, poi abbiamo il Governo Bossi-Berlusconi che è l'ultima rappresentazione, dove sappiamo a quanto è arrivato, al centoventi per cento.

Quindi quasi la metà del debito pubblico, perché partiamo dal sessanta, l'abbiamo guadagnato con i Governi Craxi, Andreotti e Berlusconi. E i venti punticini di Berlusconi valgono – a braccio – 300 miliardi di euro. Il che, se dovessi tradurre tutto il debito pubblico odierno in milioni di lire, non saprei neanche come leggere la cifra, perché è impossibile.

A Barbieri. Il fatto che noi avessimo mutuato alcuni stralci, in uno in maniera più preponderante, nell'altro meno dagli o.d.g. presentati non in tutti i Consigli comunali della provincia di Modena, no, in due, in questo e quello di Modena, che risulti a me, quantomeno entro il 9 marzo. Poi se lo faranno altri, non lo so. Era stato detto in Conferenza dei Capigruppo, mi dispiace che si sia sollevato oggi, noi quando ci riferiamo a delle fonti, questi sono ordini del giorno politici del Partito Democratico che noi abbiamo mutuato, siamo il Partito Democratico. E dell'Italia dei Valori. Qui da noi dell'Italia dei Valori, a Modena no, per esempio.

Sull'agenda politica di questo Consiglio, l'ho già detto un'altra volta, al di là dell'approccio compulsivo a mozioni, ordini del giorno, interrogazioni sparpagliati dalla Lega Nord ci sono ordini del giorno che sono urgenti, altri che lo sono meno, altri che non lo sono affatto, che possono essere discussi senza intralciare quello che è il percorso di un Consiglio comunale, che deve occuparsi anche delle questioni che afferiscono ai temi del territorio. Quindi lo ribadisco nuovamente, perché ho la sensazione che alle volte ci dimentichiamo le cose.

Obama ha ricevuto Marchionne. Ha ricevuto anche Berlusconi, non per questo ne condivideva i comportamenti, però l'ha ricevuto, era un Capo di Stato. Marchionne è il legale rappresentante della *Fiat*, lavora con la *Chrysler*, ha preso la *Chrysler*, quindi è normale che lo riceva, ci mancherebbe altro.

Il merito dei due ordini del giorno di stasera. L'art. 18 al di là di come è formulato, è nella *ratio* che trova la sua fondamentale importanza, perché è una norma antidiscriminatoria e per me tutto ciò che è antidiscriminatorio, vale la pena di difenderlo.

In tutti i Paesi civilizzati, quelli che noi riteniamo civilizzati, al netto degli Stati Uniti, ci sono norme antidiscriminatorie, costruiti in maniera diversa, ma quella è la *ratio* della norma. Ed è per questo che va preservata. Non va né superata, né modificata, va ampliata sulle tutele, sul costo del lavoro io ne ho sentite tante.

La proposta. La proposta è creare uno strumento di flessibilità in ingresso, che una volta superato il periodo, quello che era il famoso apprendistato, superato quel periodo consolidi una posizione lavorativa, che non vuol dire che hai delle garanzie a vita, perché l'azienda potrebbe avere anche delle difficoltà, vuol dire che hai consolidato un posto di lavoro, che sei interlocutore del tuo datore di lavoro, che sei parte di quel processo produttivo. Perché l'imprenditore altri non è se non colui che organizza i fattori produttivi, dove c'è il capitale, ma c'è anche il lavoro.

Poi sul fatto che gli imprenditori italiani rischino il loro capitale, io qualche cosina la direi. In realtà, rischiano gran parte del capitale che viene mutuato dalle banche che raccolgono il risparmio dai risparmiatori o dalla BCE negli ultimi mesi. Perché quei denari lì spesso e volentieri non sono denaro proprio degli imprenditori. Poi non voglio essere dozzinale, ci sono imprenditori che ci mettono del loro, ma ce n'è una bella fetta che rischia denaro da altri. Quindi anche sotto questo profilo andrei piano a fare, a dare delle definizioni troppo diffuse. Quindi questa è la logica dell'art. 18.

E sulle rappresentanze sindacali io penso che sia un fatto di democrazia, ma non è solo un problema del sindacato, o dei lavoratori o delle aziende, la rappresentanza è un problema di democrazia diffuso. E superare un contratto collettivo di lavoro stipulato nel 2008, che non viene rinnovato e non viene nemmeno sottoposto al voto dei lavoratori, anche qui rientra in gioco la democrazia, è un fatto che non può accadere in un Paese che si ritiene civile, che ha una Carta costituzionale come quella che abbiamo noi. Non è ammissibile. Marchionne o non Marchionne, non è ammissibile.

E d'altra parte non si può neanche andare – e torniamo all'antidiscriminazione – non si può neanche andare all'interlocuzione con il datore di lavoro con una metaforica pistola puntata alla tempia. Che potere contrattuale puoi avere? Che non vuol dire che sottraggo soldi all'imprenditore o al profitto dell'imprenditore o dei soci ai dividendi, alla proprietà, vuol dire che posso essere interlocutore di quell'azienda, dove io lavoro e sono parte del processo produttivo.

Volete un'altra proposta? Io penso che sarebbe utile – qualcuno l'ha anche introitata nel dibattito – far partecipare i lavoratori alla suddivisione del dividendo. Ma non solo alla suddivisione, cioè a partecipare alla divisione del dividendo prodotto, dell'utile. Ma non in termini economici tal quali, cioè farli partecipare anche alla parte dove generi il processo produttivo, alle scelte dell'impresa. Ovviamente in fase consultiva. Perché il lavoratore che sta dentro a quel processo quotidianamente, io penso che sia in grado profondamente di dare degli *input*, degli *incipit* al famoso imprenditore.

Quindi io, mi spiace, il dibattito di stasera, secondo me, è stato tagliato di connotati ideologici, quando di connotati ideologici non ne voleva avere. Era un modo perché questo Consiglio comunale, che è fatto da persone, cittadini di questa comunità, che sono stati eletti democraticamente a rappresentanti dei cittadini stessi potessero esprimere legittimamente un'opinione su questi due, tre, quattro principi che stanno dentro alla norma o alle questioni che sono oggetto anche del dibattito nazionale.

Io non sarei realmente consapevole, se pensassi da questo tavolo di poter incidere rispetto alle scelte di politica nazionale sul lavoro, però penso che sia corretto che questo Consiglio comunale esca dal dibattito di questa sera assumendo un voto, una posizione, favorevole o contraria.

Dopodiché l'esito di questo Consiglio, democraticamente eletto e rappresentativo, assolutamente rappresentativo senza che nessuno sia stato precluso alla possibile di accedervi, possa essere comunicato a chi ha in mano la gestione di questa situazione. E ce l'ha in mano, perché un Governo che fino all'altro ieri, cioè oggi la manovra Monti vale due terzi delle manovre Tremonti, perché la manovra Monti ne vale 30, ma Tremonti ne ha fatte due a cavallo del Ferragosto da 45 miliardi di euro. Peccato che non fossero sufficienti, perché si era dimenticato dei pezzi.

Il fatto che lo *spread* scenda e abbiamo più credibilità, è dettato probabilmente dal fatto che chi c'era prima, non era credibile e non lo era mai stato. Siamo arrivati lì per quello.

Dopodiché è la Lega oggi, dopo che ha governato otto degli ultimi dieci anni, otto e mezzo degli ultimi dieci anni e mezzo, vada dovunque a dire attacchi di qua, attacchi di là, ha governato tra l'altro negli ultimi tre anni con una maggioranza che non si ricorda nella storia democratica repubblicana di questo Paese, maggioranze che in altre epoche erano definite bulgare, e non è riuscito a fare un provvedimento che fosse uno che avesse un senso compiuto rispetto alla crisi economica, qualcuno un minimo di coscienza, di introspezione andrebbe pur fatta.

Poi non la chiedo mica a Giorgio Barbieri, ci mancherebbe, lui sta seduto a questo Tavolo, non è neanche più in Provincia, ci mancherebbe altro, però che addirittura venga a dirci che è sempre colpa di qualcun altro, quando il suo partito, il suo movimento – chiamatelo come volete – ha governato incessantemente per praticamente la sostanza degli ultimi dieci anni, a me francamente fa sorridere, per non dover lacrimare su una roba del genere. Perché qui siamo proprio al non riconoscere quello che è accaduto negli ultimi dieci anni. Dopodiché ha governato, si farà carico di quello che ha detto, di quello che ha fatto e di quello che non ha fatto soprattutto.

Poi, sui capitali che vanno all'estero, mi si permetta una battuta. Non vanno mica solo nel resto d'Europa, vanno anche in Tanzania. I capitali vanno e vengono, se c'è consolidamento della politica di un Paese e se le scelte di un Governo sono serie e c'è credibilità, i capitali arrivano.

PRESIDENTE. A questo punto, abbiamo chiuso il primo giro di consultazione, il consigliere Gidari mi chiede la sua replica e gliela concedo.

Voglio solamente dire questo, il pubblico sappia che in questo Consesso ognuno può esprimere la sua libera posizione, è chiaro che certe cose possono piacere, altre possono non piacere. Io, come presidente, sono tenuto a far sì che il pubblico ascolti e basta. In caso contrario, dovrò prendere dei provvedimenti.

La parola al consigliere Ghermandi, prego.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Io ho un intervento uno e uno solo, quindi lo spenderò in questa prima replica. Parto da alcune precisazioni che mi sono state richieste da qualche stimolo che mi è venuto dai colleghi, che mi hanno preceduto, dicendo prima che c'è piena condivisione rispetto agli interventi ottimi del consigliere Zanasi e del consigliere Mezzini, del Sindaco e del consigliere Campedelli e del consigliere Casagrande.

Parto da Enrico. Mi chiedevi una precisazione, te la do molto volentieri, perché un illustre commentatore che ha detto che si contrasta la crisi, riducendo i diritti dei lavoratori, è il ministro Sacconi che tu dovresti conoscere bene. Ministro sacconi che, come primo atto di governo

quando si è insediato, ha di fatto cancellato le norme a contrasto delle dimissioni in bianco. Tu questo dovresti ricordarlo abbastanza bene.

A Giovanni che sollevava il tema del fatto se il sindacato sia o meno al passo, se i sindacati siano o meno al passo con i tempi, devo essere molto sincero, io credo che tutelare il lavoro nelle sue forme molteplici e soprattutto tutelare i lavoratori, siano concetti veramente moderni. Sia invece obsoleto pensare che si debba rinunciare a diritti per avere il posto di lavoro, come è stato detto in quest'Aula.

A Giorgio che mi parlava di proposte, te ne porterò alcune, ti invito anche a leggere il patto per la crescita che è stato sottoposto ed approvato nella Regione Emilia-Romagna, di cui ti dirò un sunto in questa serata e fidati che se l'art. 18 verrà toccato integralmente, sostanzialmente o abolito, il consigliere Ghermandi, consigliere del Pd in tutte le forme che potrà si dissocerà.

Detto questo, l'occasione di stasera voleva essere un'occasione per discutere a trecentosessanta gradi del mondo del lavoro. Vi do qualche dato, che credo sia importante per la discussione di stasera. Un dato distrettuale. Nel Distretto, quindi Castelfranco, Nonantola, ci sono quattromilaquattrocento lavoratori a cui è applicato l'art. 18, il settanta per cento sono in forza metalmeccanica. Dal 2008 ad oggi di questi quattromilaquattrocento, milleottocento sono lavoratori in cassa integrazione straordinaria. Dal 2008 ad oggi sul fatto dell'occupazione si è registrato un meno quindici per cento e di questo il dieci per cento sono precari.

Io credo che questi dati ci debbono fare riflettere. Era questa l'occasione stasera per parlare, di certo non smuoveremo – come diceva bene il Sindaco – l'agenda politica del Governo, però possiamo metterci un mattoncino, possiamo dire la nostra, possiamo far sentire la nostra voce.

In primis, io credo che vada, e vada data, piena solidarietà ai lavoratori della Fiom per la nota discriminante vicenda *Fiat*. Io credo anche che stasera si debba soprattutto parlare degli strumenti a tutela dei lavoratori dipendenti e in questo includo soprattutto, e vista la ricorrenza, il tema delle donne, il tema delle lavoratrici madri che non dobbiamo dimenticare.

Parlavo, e parlo, degli strumenti a tutela dei lavoratori dipendenti e purtroppo il pensiero cade da subito sui meccanismi di uscita dal lavoro, l'art. 18. Ma anche a tutto il tema degli ammortizzatori sociali di cui dicevo prima, siano essi cassa integrazione ordinaria o straordinaria.

Credo però – e ci credo fermamente – che la *querelle* sull'art. 18 e sulla vicenda *Fiat*, su cui tornerò tra poco, abbia in parte offuscato un altro grande tema, cioè il fatto che non sono i meccanismi di uscita dal lavoro che devono essere rivisti e che necessitano al nostro Paese per crescere, bensì dovremmo ripensare ai meccanismi di entrata nel mondo del lavoro e soprattutto ai costi del lavoro.

Dobbiamo infatti dirci che un'ora di un lavoratore precario non può, e non deve, costare di meno di un'ora di un lavoratore stabile.

Discutere credo delle riforme del mercato del lavoro ha portato l'attenzione – come dicevo prima – sugli interventi che dovrebbero riguardare l'art. 18, due invece – e, Giorgio, queste sono le proposte che mi chiedevi – due invece credo siano gli obiettivi che dovrebbero segnare il percorso. Il primo. Rimuovere gli ostacoli alla crescita della produttività. Il secondo. Ridurre la precarietà del lavoro soprattutto per i neoassunti. Quanto diceva bene il consigliere Zanasi prima.

Penso anche che sia palese ed unanime a questa Assemblea, che la produttività in Italia cresca davvero poco, se non per dire zero. Ed è questo il vero problema. Credo anche che vadano

esaminati i vari aspetti della regolamentazione attuale, alla luce degli effetti che le riforme presunte o propinate sull'art. 18 possono avere sulla produttività.

Il mio intervento sarà incentrato sulla produttività, perché credo che quello sia il vero problema del lavoro. L'art. 18, infatti, limita i licenziamenti individuali e impone il reintegro – come sappiamo bene – in caso di licenziamento senza giusta causa.

Mi chiedo, e vi chiedo: questo è un ostacolo alla crescita della produttività? Io credo di no, semmai saranno gli licenziamenti collettivi che davvero sono rilevanti per riaggiustare tutti quelli che sono i livelli di produzione, in caso di crisi economica, e non certo licenziamenti di un singolo lavoratore.

La crescita dell'impresa è un modo per incrementare la produttività. Credo che sia palese anche questo. Ebbene, l'art. 18 mi chiedo e vi chiedo conta sotto questo profilo? Io credo di no, non c'è un'evidenza empirica tale per cui l'art. 18 sia un ostacolo alla crescita dimensionale delle imprese.

Un dato. Il novantacinque per cento delle imprese italiane ha al massimo dieci dipendenti, quindi molto al di sotto di quella soglia di quindici dipendenti a cui viene applicato l'art. 18, quindi più della metà dei lavoratori privati italiani è fuori copertura dell'art. 18. Di che cosa stiamo parlando?

Un tema fondamentale invece è la contrattazione collettiva, sulla quale credo si debbano basare gli stimoli della produttività. Ritorno a quanto dicevo prima.

Se non ricordo male, i contratti nazionali impongono salari uniformi tra imprese anche dello stesso settore, ma molto diverse in termini di produttività, o se il costo della vita è diverso sul territorio.

Ebbene, la butto lì, faccio una proposta, facendo uno *screening* dell'Italia, si vede che c'è un'alta varianza tra la produttività e il costo della vita. Pensiamo a quanto è lunga l'Italia da Trento a Palermo. Credo infatti che il sistema della contrattazione diventi un nodo importante per la produttività. Credo che se si riuscissero a creare dei meccanismi che legano e che consentano alle imprese e ai lavoratori di legare, in sede di contrattazione, salario, produttività e costo della vita, secondo me si potrebbero trovare dei benefici.

Serve credo – lo dico senza timore di essere smentito – un ribaltamento. Io credo che ci debba essere un massimo decentramento del livello della contrattazione e un dimagrimento di quella nazionale. Questo credo potrebbe creare e favorire un maggior stimolo alla produttività.

Ultimo tema. Non dobbiamo dimenticare, però, le forme contrattuali per i neoassunti. Io credo che in questo momento storico molte di queste, di queste forme contrattuali cosiddette atipiche, possono risultare inutili e anche in molti casi nocive. Credo che su questa tematica – altra proposta, Giorgio, che ti porto – vada fatta una drastica semplificazione. E costruito un tema di tutele crescenti.

È giusto, come diceva bene il Sindaco prima, che ci sia un periodo di prova dentro il quale il lavoratore e l'impresa possano interrompere in tronco il contratto, ma con il passare del tempo andrebbero introdotte forme di tutela crescenti. Infatti è l'eccesso di precarietà che riduce – come diceva Daniele prima – la produttività dei lavoratori. Quindi credo che una stabilizzazione, invece, possa avere solo effetti benefici.

Infine, altra proposta e chiudo, l'incoraggiamento al lavoro a tempo indeterminato, anche e soprattutto – come dicevo prima – con una tassazione più favorevole rispetto ai contratti a termine.

Io credo che questa sera era l'occasione per buttare delle proposte, mi dispiace come al Sindaco che il dibattito abbia preso una strada diversa, tuttavia io nel mio piccolo e noi nel nostro piccolo ci abbiamo provato. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, cominciamo il secondo giro di consultazione.

Voglio solo far presente che ho concesso il doppio del tempo necessario, perché giustamente abbiamo trattato due ordini del giorno, nel secondo giro ci saranno quattro minuti per ogni consigliere.

Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Innanzitutto sono rimasto sbigottito, voglio stigmatizzare l'intervento di un cittadino che ha offeso un consigliere. Ricordo che il Regolamento stabilisce che quando qualcuno disturba, tanto peggio offende, deve essere allontanato dalla Sala. Perciò se qualcuno ha una carenza di democrazia, bisogna che se la faccia venire prima di venire ad un Consiglio comunale, perché ovviamente può sentire parole che non gli piacciono, ma non per questo possa permettersi di offendere un consigliere, che non è il sottoscritto, però mi pare che sia stata eloquente l'offesa del cittadino. Chiuso il discorso.

Io, guardate, ho sentito un po' una parte del comizietto di Casagrande su cui vorrei che stendere un velo pietoso, che la crisi sia colpa della Lega Nord che non ha fatto niente al Governo, francamente vuol dire che siamo così diffusi che la crisi sistemica che ha coinvolto Paesi come Irlanda, Portogallo, Spagna, Grecia, vuol dire che anche lì le Lega Nord hanno lavorato male. Ma questa è un'altra storia.

L'altro elemento, poi dopo voglio entrare anch'io nelle proposte. Obama ha ricevuto Marchionne, Obama ha dato a Marchionne miliardi di dollari di una Banca centrale, che noi fino all'altro giorno prima del LTRO *long term* e poi vi risparmio tutto il dettaglio, non avevamo la possibilità di avere questi fondi messi a disposizione del mondo delle banche. Qualcuno l'ha citato, il Sindaco.

Non è vero, Sindaco, che le imprese hanno soldi, perché ricevono soldi dei risparmiatori o dalla BCE all'uno per cento a garanzia statale. In verità è successo proprio il contrario. Nell'ultimo periodo le banche hanno stretto i cordoni in maniera astronomica alle imprese. Le imprese sono andate in carenza, in difficoltà di liquidità. Bisogna che si informasse.

Tra l'altro, mi pare che sia anche intervenuto a difesa di un'impresa, leggesi *Icea*, con qualche difficoltà finanziaria, sperando che anche proprio per il sistema delle costruzioni, uno dei capitoli più bui dell'ultimo periodo dove ci troviamo in una crisi infame delle costruzioni, sia proprio dovuto al sistema bancario che non ha più finanziato il sistema delle imprese edili.

Arriviamo invece al tema. Anch'io ritengo che l'art. 18 sia squisitamente un falso problema. Perché non è altro che una garanzia che poi difficilmente viene disapplicata, anzi sostanzialmente è così. Tra l'altro abbiamo avuto un caso anche qui in Comune a Castelfranco, ma questa è un'altra storia.

Io ritengo che l'imprenditore che trova un ottimo collaboratore e sia capace, sia in grado anche molte volte di supportarlo, difficilmente un imprenditore lo vuole lasciare, ci mancherebbe altro. Anzi, succede la cosa diversa, molte volte c'è concorrenza tra le imprese per fregarsi il dipendente migliore, perché quelli sono valori aggiunti nell'impresa. E rimangono valori aggiunti all'impresa.

Veniamo invece ad alcune proposte, visto che qualcuno mi ha provocato, Casagrande. Andare a governare un Paese con un partito che sta su tutto il territorio nazionale, quando noi siamo un partito che ci riferiamo ad un particolare territorio dell'Italia (Nord) dove la volontà di lavoro – si sa – si distingue da sempre, non è facile, purtroppo bisogna accettare dei compromessi che molte volte sono stati anche duri da accettare.

Ad esempio, il basare il federalismo fondamentalmente su una scelta anche di possibilità in maniera autonoma di fiscalizzare il mondo delle imprese, vorrebbe dare una varianza, dare la possibilità di una varianza della fiscalità affinché soggetti diversi, in questo caso Enti Locali, possono dare agevolazioni anche per qualche anno a livello triennale – dico io – per poter far sì che le imprese vengano ad insistere sul proprio territorio.

Questo vorrebbe dire sostanzialmente una sorta di concorrenza nell'ambito degli Enti Locali, concorrenza sull'abbattimento della fiscalità, concorrenza anche sulla disponibilità alla flessibilità e non vorrei che questo fosse confuso con un altro tipo di flessibilità, per l'imprenditore nel venire ed essere presente rapidamente sul territorio. Questa, secondo me, potrebbe già essere una cosa importante per gli Enti Locali.

Abbiamo un peso della contribuzione sul salario che è enorme... ho già finito? Cavolo, quattro minuti.

PRESIDENTE. No, ne hai fatti di più.

CONSIGLIERE BARBIERI. Ridurre il peso della contribuzione sul salario, mettendo più risorse nelle mani dei lavoratori. Noi abbiamo una contribuzione spaventosa, deve abbassarsi questa contribuzione.

La scelta anche dei lavoratori poi di fidelizzarsi ad una propria mutua privata. Attuare una riforma fiscale per accrescere la massa imponibile, cioè vuol dire il sistema anglosassone, la possibilità a tutti quanti di scaricare tutto in percentuale per aumentare quella che è la massa imponibile e diminuire la pressione fiscale. Questo vuol dire liberare risorse.

Chiudo dicendo, qualcuno diceva che qui il sommerso c'è, perché l'acqua è alta, perciò bisogna abbassare la fiscalità affinché il sommerso emerga.

Per ultimo, l'unica cosa che concordo con il Sindaco, il coinvolgere i lavoratori nel miglioramento della qualità del processo lavorativo è fondamentale. Ma questo vuol dire dare incentivi su quei miglioramenti che avvengono, perché chi meglio dei lavoratori, e anche dei quadri dirigenti, possono sapere là dove si deve migliorare sia il processo qualitativo, che il processo quantitativo che rende competitivo il nostro sistema.

Detto questo, siccome nel mio ordine del giorno ci sono cose che mi piacciono e altre che non mi piacciono, alcune che proprio non mi piacciono per niente, il mio voto sarà di astensione su tutti e due gli ordini del giorno, perché ritengo che effettivamente si potesse votare per stralci, voterei alcune cose felicemente contro, altre invece a favore. Visto che questo non si può fare, mi astengo su tutti e due.

PRESIDENTE. Grazie.

Prego, consigliere Fantuzzi.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie presidente. Intanto ringrazio il capogruppo Ghermandi per aver risposto ad alcune, anche se non a tutte, le mie domande, comunque prendo quello che mi è stato dato e lo metto – come si suol dire – in bisacca.

Vorrei partire da Mezzini. Io non capisco cosa c'entri questo ordine del giorno con l'art. 1 della Costituzione, perché il lavoro va garantito e siamo d'accordo, ma le leggi che regolano il lavoro possono cambiare nel tempo. Non vorrei dire sciocchezze, mi sembra fosse Winston Churchill, comunque non vorrei passare per uno che finge di essere acculturato, anche se non lo è, diceva che cambiare non vuol dire per forza migliorare, però per migliorare bisogna per forza cambiare. Quindi fare baluardo su determinate tematiche, per me è inutile.

Continuo con Zanasi. Diceva che in Cina, è vero, adesso gli stipendi medi sono cresciuti, sono aumentati, ma cosa fanno le aziende? Mettiamo il caso che sulla costa i lavoratori abbiano raggiunto un miglioramento delle condizioni di vita, le industrie quelle presenti sul territorio semplicemente si spostano più verso l'entroterra, dove c'è altra forza lavoro, quelle delle campagne, desiderose di provare il nuovo miracolo dell'evoluzione industriale e vengono retribuite esattamente come cinque o sei, sette, dieci anni fa veniva fatto sulla costa.

Glielo garantisco che è così, perché ho potuto parlare con un alto dirigente di un gruppo che è venuto nella mia Università per parlarci delle dinamiche, lui l'ha chiamata internazionalizzazione, a me piace definirla più dislocazione, ma fanno così. Quindi non è: che bello, i poveri lavoratori cinesi tra poco staranno come noi. No, non è vero. Ci sono tre miliardi di cinesi, ne hanno da sfruttare di gente loro. Quindi purtroppo non è così.

Poi, Casagrande dice che le risorse del Paese siamo noi, i lavoratori. D'accordo, però senza l'impresa cos'è il lavoratore? Lo sto chiedendo a te, Andrea. Senza l'impresa il lavoratore, che tu hai detto essere la vera ricchezza del Paese, come fa a svilupparsi? Come fa ad essere incanalato e progredire senza un'impresa?

Poi, faccio una parentesi, faccio una chiosa finale, perché un sassolino dalla scarpa me lo voglio togliere, permettimi, le differenze, sì, si vedono tra noi e voi, tra coloro i quali perseguono il merito, la meritocrazia, la libertà di pensiero e coloro i quali seguono invece il garantismo sfrenato e l'egemonia culturale. Chi ha una fede, anche in questo Consesso, ma è radicata e chi la sfrutta e la piega, si nasconde dietro la propria religione per le proprie posizioni politiche. Chiudo qui.

Entro nel merito. Siamo coscienti che i problemi non si possono risolvere solamente andando ad intaccare o modificare l'art. 18, e lo sappiamo benissimo, Sindaco, noi non pensiamo che non ci debba essere una democrazia all'interno dei rapporti di lavoro, non pensiamo questo. Attenzione. Però non possiamo nemmeno che ci debbano essere dei *tabù*.

Per questo noi non siamo perentoriamente contro, vogliamo distruggere l'art. 18, siamo cattivi, vogliamo che i lavoratori siano licenziati. No. Però non vogliamo che ci siano dei *tabù*. Se c'è bisogno di andare a rivedere delle cose che sono state fatte, ben vengano questi cambiamenti, ben venga questa visione.

Siamo coscienti del fatto che non si possa strangolare i lavoratori per aiutare l'industria, però bisogna dare dei segnali a questa industria, perché senza l'industria – come dicevo prima – il lavoratore non può lavorare. Poi voglio vedere dove vanno i sindacati a fare i sindacalisti o a mettere i loro sindacalisti. Voglio vedere come fanno senza l'industria. Se no poi loro... in Cina e tanti saluti alla lotta di classe qua in Italia.

Io vorrei chiudere dicendo che qua si sta parlando di lavoratori contro i padroni, qualcuno ha detto questa parola. Non funziona così, perlomeno io non le ho vissute quelle lotte di classe che avete fatto voi più anziani negli anni Sessanta, Settanta, Cinquanta, però siamo tutti sulla stessa barca, non siamo gli uni contro gli altri, non siamo lavoratori e proprietari gli uni contro gli altri. È questo che dovrebbero pensare giù a Roma o anche – come diceva Ghermandi – qua nella nostra zona, nella nostra Regione.

Quindi io concludo dicendo, poi passo la parola al mio capogruppo che presumo potrà fare la dichiarazione di voto, noi non vogliamo essere contro per forza all'art. 18 o contro i lavoratori, ma non vogliamo ci siano dei *tabù*. Ben venga la democrazia all'interno dei rapporti di lavoro, ma non i *tabù*, perché i *tabù* non sono democratici. Grazie.

PRESIDENTE. Prego.

Consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Innanzitutto vorrei dire solo una cosa brevissima, senza polemizzare con nessuno. Il sottoscritto e il mio partito è un partito assolutamente disponibile al dialogo e al confronto, questo è un invito che faccio ai membri ancora presenti del sindacato in questa Sala consiliare, di invitarli, io non mi tiro indietro, sono assolutamente disponibile a confrontarmi e a dialogare sotto ovviamente un'unica e semplice cosa, la democrazia, il rispetto delle idee, delle diversità di ideologia che ci compongono.

Detto questo, io non sono d'accordo con il Sindaco e con Devid Ghermandi. In che senso? Io credo che questa sera, nonostante le diversità che sono venute fuori dall'argomento trattato, sia stata una buona opportunità di dialogo e di confronto tra le varie parti politiche presenti in questo Consiglio comunale. Quindi in un certo qual senso, nonostante io mantengo la mia idea senza modificarla di alcunché, ringrazio sia il capogruppo dell'Italia dei Valori, sia il capogruppo del Pd che hanno presentato questi due ordini del giorno e hanno fatto sì che anche in questo Consiglio comunale si potesse parlare di un tema così importante come quello del lavoro in generale e non solo dell'art. 18.

Io credo che la riforma del lavoro vada fatta, le modifiche alla legislazione attuale siano necessarie per il rilancio e lo sviluppo e nello stesso tempo della competitività di questo Paese. Oltre ovviamente che per calamitare gli investimenti internazionali.

Oggi purtroppo in Italia ci sono pochissimi investitori internazionali, anche per via della burocrazia, dei meandri burocratici che bloccano ogni tipo di progetto sul nascere. Non me ne vogliano comitati, questione degli ultimi giorni, comitato "No TAV", quando all'estero vedono le immagini di questi comitati, sicuramente le nostre imprese sono molto meno agevolate, molto meno da un punto di vista della decisione di investire sul nostro territorio. Incentivate anche da un punto di vista di voglia, diciamo così.

Io credo – e ribadisco il mio concetto molto semplice – che al di là dell'art. 18, sì o no, anche perché mi sembra di aver capito di che cosa stiamo parlando, se l'art. 18 non è un problema, perché solo una minima parte dei lavoratori è interessata, perché non riformarlo? Perché non cambiarlo, perché non modificarlo? Per quale motivo questi paletti così inamovibili? Cerchiamo di modificare tutta la legislazione che fa parte del mondo del lavoro e sicuramente ci sarà più competitività per l'Italia. Io credo che questa sia una cosa importantissima.

Detto questo, ritorno sui miei passi. Credo che il sindacato non sia al passo con i tempi, sia rimasto attaccato a delle logiche partitiche. Qui lo dico, lo ribadisco anche fuori da questa sede, perché purtroppo è la verità.

Io non vedo in Italia alcun sindacato che non sia legato ad un partito politico. Ma lo dico anche contro il mio interesse. Anche il Pdl ha un sindacato di riferimento, credo di non dire nulla di nuovo. Ma fino a quando i sindacati saranno legati a logiche di partito, il sindacato non farà l'interesse di tutti i lavoratori. Questa è la verità dei fatti.

Allora, se non si cambia su queste cose, è inutile parlare, perché prima ci vuole un grande cambiamento culturale all'interno del sindacato stesso, che in passato sicuramente ha fatto il bene del Paese. Non lo metto assolutamente in discussione. Ma oggi per essere al passo con i tempi, bisogna cambiare. Come cambiano i partiti politici, devono cambiare anche i sindacati.

Detto questo, io credo che sia importante che in Italia ci sia meno burocrazia per favorire più impresa e nello stesso contempo, visti quali sono i presupposti in un dialogo sempre e un confronto sempre sull'ago della bilancia, credo che ci sia bisogno in Italia di meno sindacati, più lavoro.

PRESIDENTE. Consigliere, la invito a concludere.

CONSIGLIERE GIDARI. Detto questo, è inutile nascondere che il nostro voto su entrambi gli ordini del giorno sarà convintamente contrario. Ma per tanti motivi che enunciavo poco fa nella fase della mia discussione. Credo che ci voglia una scissione, non deve essere il sindacato portatore di valori politici, ma i sindacati devono essere assolutamente divisi e ben distanti dai partiti politici. Per l'interesse unico del lavoratore, non di una parte.

PRESIDENTE. A questo punto, prego, consigliere Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI. Io vorrei che fosse capito lo spirito con il quale ho fatto il mio intervento e quello che dirò. È la consapevolezza di essere in condizioni molto critiche, vediamo degli esempi spaventosi con la Grecia di questi giorni qua, con il dover rinunciare al cinquanta per cento del valore dei propri soldi. Ragazzi, sono situazioni drammatiche!

La reazione di un capofamiglia che è indebitato, che ad un certo punto ha abituato il figlio, quando le cose andavano bene, ad andare fuori tutte le sere a spendere una certa cifra e così via, io credo che sia giusto, come un Presidente del Consiglio, dire: guardate, non ce lo possiamo più permettere. Ci sono delle regole che se non le invertiamo, noi andiamo a finire nel fosso. E non credo che sia da apprezzare solo quello che dice: no, guarda vai bene, vai tranquillo, ti do il voto, ti appoggio. Vai tranquillo, vai dritto così.

Io credo che sia responsabile anche qualcheduno che dice: guarda, aspetta un momentino, può anche darsi che andando per di lì, andiamo nel fosso. Può anche darsi che continuando con l'opposizione, le manifestazioni, l'accarezzare i "No TAV" andiamo a creare delle condizioni che un qualcheduno dice: bene, allora io adesso vado in piazza e incomincio a sparare, perché vedrai che io risolvo il problema. Come ha cercato di fare qualche brigatista a suo tempo.

I rischi ci sono, signori, in questi giorni qua. Speriamo che la manifestazione di domani vada bene. Nel senso che non ci siano delle provocazioni.

Io ho l'impressione che ci sia bisogno che qualcuno, senza la paura di dire oddio, adesso calo le braghe, come ha detto qualcuno. No, sono responsabile, vado a vedere che andando per di là, forse sono più gli svantaggi che i vantaggi.

Per esempio, sul discorso della cassa integrazione, qui si parla di riforma del mercato del lavoro, si parla di cassa integrazione, il confronto sindacati-Governo dice: bene, adesso voi dovete trovare degli altri soldi, perché dobbiamo metterci d'accordo su una certa formulazione e così via. Lo Stato dice: guardate che degli altri soldi non ne ho trovati, bisogna che troviamo la maniera di risolverlo con le regole che abbiamo e con i soldi che abbiamo.

Leggo nei giorni scorsi questo articolo: "Vola la cassa integrazione. A febbraio sale del 49,10%". Torna a correre la cassa integrazione a febbraio secondo i dati diffusi dall'Inps, le aziende italiane hanno chiesto l'autorizzazione per ottantadue milioni di ore di cassa integrazione guadagni, con un aumento del 49,10%, rispetto ai cinquantacinque milioni di gennaio. Dato più basso dall'agosto 2009. E del 16,80% rispetto al febbraio 2011. Vola la casa in deroga, più centotrentaquattro per cento su gennaio.

Con questi dati qui, ritenete che si possa ancora andare molto avanti a pensare che ci sia una cassa integrazione speciale da tenere delle aziende decotte per due, tre, quattro anni che lo Stato paga la cassa integrazione per tutti a tempo indeterminato? Ci sarà bisogno di fare qualche piccolo aggiustamento, non è irresponsabilità il dire che quando non ce la fa più la famiglia, bisogna cambiare sistema, bisogna cambiare le regole. È puro realismo.

Quindi io per quello sono convinto che gli ordini del giorno abbiano una carenza, che sia quella di indurre la Fiom, la Cgil, di andare in quella direzione che sono andati fino adesso, perché anche il partito, anche l'Idv li appoggia ed è con loro. Io credo che sia uno sbaglio e per quello voterò contro.

PRESIDENTE. Bene, a questo punto darei la parola al Sindaco per una chiosa finale. Prego.

SINDACO. Grazie presidente. Molto semplicemente, forse mi sono spiegato male prima, poi Giorgio Barbieri so che è un grande lettore de *Il Sole 24 Ore*, quindi penso non gli sia sfuggito come funziona la dinamica delle banche.

No, io ho detto che le aziende medio-grandi ovviamente si parla, si rischia di semplificare la questione, essere dozzinali, però le aziende medio-grandi difficilmente rischiano denaro proprio dell'imprenditore. Che poi il denaro sia della BCE, della Banca centrale statunitense, raccolto sul mercato con il risparmio, frutto della bolla speculativa perché uno faceva i mutui all'otto e vendeva le obbligazioni al quattro e speculava su quel delta di quattro, il tema è che il denaro non è proprio dell'imprenditore, mediamente accade nelle imprese grandi. Che non è mica un problema, è normale investire denaro prestato dal sistema bancario, creditizio. Però non è esattamente come l'avevi dipinto il sistema.

Io ho apprezzato quanto detto dal capogruppo Ghermandi, soprattutto quando ha fatto le proposte, dove si potrebbe operare, lavorare. C'è un Parlamento che oggi sostiene un Governo cosiddetto tecnico, che però non è pronò come Barbieri ci voleva far credere. È responsabile, questo è vero.

Il momento è difficile, molto difficile, ci vuole responsabilità, ci vuole schiena dritta, ci vogliono delle proposte, tant'è che nelle Commissioni passano delle proposte di legge che

vengono discusse, qualcuno prova a migliorarle, perché sulle liberalizzazioni la legge che era entrata in Commissione, era meno liberalizzatrice. È uscita più liberalizzatrice. Qualcuno prova invece a renderle meno di ampio respiro, meno lungimiranti, ma perché c'è una storia.

Veniamo da tre anni a questa parte, non è che uno si è svegliato una mattina ed è arrivato Monti. Ad un certo punto era talmente insostenibile e indecoroso il modo di provare a governare, o di non provare a governare, ma per fortuna che ad un certo punto qualcuno ha fatto assumere coscienza a chi ci rappresentava, o a chi governava e ha fatto un passo indietro. Ma per fortuna.

Sulla democrazia il Pdl evidentemente ha fatto il primo congresso, o farà al primo congresso, perché questo qui è il primo segretario dopo Berlusconi, peraltro nominato per *imprimatur*, neanche a fronte di un congresso, o di una roba che assomiglia ad un congresso, pertanto sul tema della democrazia io penso che ci sia parecchio da discutere. E quello voleva essere un po' l'oggetto della discussione, non tanto un dibattito ideologico... tra l'altro, sul fatto che il Pd abbia nella Cgil il sindacato di riferimento, quando ogni tanto non di rado abbiamo opinioni anche discordanti.

Io tutto sommato questa lettura assolutamente ideologica che tu, Giovanni, hai provato a far passare, francamente io capisco che poi quando si parla di questi temi, se non si ha niente da dire nel merito, poi buttarla in cagnara e va bene, passa così la discussione.

Però avrei avuto piacere di sentirti dire qualcosa su che cosa pensi della democrazia dentro ai luoghi di lavoro, cosa pensi della rappresentanza, della rappresentatività, sul fatto di stipulare contratti collettivi nazionali non con i sindacati maggiormente rappresentativi. Perché questo è il tema della democrazia. E sull'art. 18 che è il vincolo, non è il vincolo, è il *tabù*, non è il *tabù*. No, il problema è: la crescita la si ottiene diminuendo le garanzie oggi dell'art. 18, domani qualcos'altro? È questo? Perché la legge n. 300/70, il famoso Statuto dei lavoratori, non parla mica solo dell'art. 18. Ci sono una serie di tutele e garanzie infilate lì dentro frutto – lo diceva bene Gabriele prima – frutto di lotte, gente che è morta anche, momenti molto cupi per questo Paese. Ma il frutto di quelle battaglie, di quelle lotte, sono state un momento di affioramento di civiltà e perché dobbiamo rinunciare a dei pezzi di civiltà andando dietro al miraggio che questa rinuncia produca crescita, produca economia, produca ricchezza che poi magari saremo anche capaci di redistribuire per una volta? Questo è, secondo me, mancato al dibattito, non c'è stato un approccio di merito.

Io nella Conferenza dei Capigruppo, quando ci siamo detti dell'opportunità, e in parte è stata condivisa, di discutere gli ordini del giorno prima del 9 marzo, ecco l'urgenza ovviamente, prima della manifestazione, perché sono temi che saranno della manifestazione, ma non sono della manifestazione tal quale, sono oggetto del dibattito pubblico politico e anche tecnico, mi sarebbe piaciuto affrontare i temi sotto il profilo del merito e non sentirmi dire: perché quello è il sindacato legato al Pd, perché tu vieni da là, sessant'anni fa...

No, oggi che cosa rappresenta per noi oggi? Il futuro, la sfida, che cos'è? L'innovazione? Rimango deluso, ma capita, ogni tanto sono deluso io, ogni tanto siete delusi voi, il dibattito purtroppo non ha prodotto quell'effervescenza di merito che io potevo anche sperare di ascoltare, ma ce ne faremo una ragione e andremo avanti.

PRESIDENTE. Bene, a questo punto passiamo alle votazioni.

Parliamo della proposta di ordine del giorno del capogruppo Ghermandi e Chieppa Luigi: “Art. 18 dello Statuto dei lavoratori, tutele e diritti dei lavoratori, delle lavoratrici e relazione con la crescita e occupazione”. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	13
Contrari	03
Astenuti	02

(Il Consiglio approva)

Passiamo quindi alla proposta di ordine del giorno successiva. Qui c'è un emendamento presentato dallo stesso Ghermandi. Metto in votazione l'emendamento proposto dallo stesso presentatore, del capogruppo Ghermandi relativamente alla democrazia sindacale. Ha fatto un emendamento di tipo locale, localistico. Se volete, lo rileggo.

(Interruzioni)

Comunque, è stato depositato.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	13
Contrari	03
Astenuti	02

(Il Consiglio approva)

A questo punto, la proposta di ordine del giorno emendata la poniamo in votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	13
Contrari	03
Astenuti	02

(Il Consiglio approva)

Siccome l'interrogazione non è possibile trattarla, in quanto la consigliera Righini è dovuta andare via, a questo punto la rinviemo.

Comune di Castelfranco Emilia

➤ **Interrogazioni orali brevi.**

PRESIDENTE. Vi sono delle interrogazioni orali brevi.
Prego, consigliere Barbieri.

CONSIGLIERE BARBIERI. Due cose veloci all'assessore Sabattini. Mi puoi... tu o lei?
Lei.

Mi può chiarire la determina n. 38 del 08/02/2012 che parlava di un'assenza determinata della dottoressa Neri. Non abbiamo capito se è per un certo tempo, o se è presupposto il fatto che la dottoressa Neri magari vada via. Domanda così. La dottoressa Diana Neri.

(Interruzioni)

Va beh, la delibera n. 38, la determina n. 38. Perfetto.

La seconda. Volevo sapere quanti hanno fatto domanda in seguito all'avviso di mobilità esterna per caposettore Ragioneria, quello che è scaduto il 28/02/2012. Quante sono state le domande. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, assessore.

ASSESSORE SABATTINI. La procedura ovviamente è ancora aperta, il bando è chiuso. Numericamente sono tre. La determina che lei richiama, onestamente personalmente non ho capito la domanda, nel senso c'è una determina... se me la può riformulare, mi sono perso un pezzo.

PRESIDENTE. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE BARBIERI. La n. 38 del 8 febbraio dove praticamente diceva che la dottoressa Diana Neri si doveva assentare per un periodo di tempo per problemi suoi. Adesso non so, non entriamo nel merito.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire che il consigliere chiedeva, voleva sapere se sarebbe stato...

CONSIGLIERE BARBIERI. Se questo è il presupposto per il fatto...

ASSESSORE SABATTINI. No.

CONSIGLIERE BARBIERI. Okay, ha risposto. Perfetto, bon.

PRESIDENTE. Consigliere Fantuzzi, prego.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Grazie, sarò velocissimo. È una domanda, secondo me, per l'assessore Bertelli. Devo darti del tu o del lei intanto? Ti do del lei.

È successo quando ci sono state le nevicate di inizio febbraio, una signora mi ha confessato di avere telefonato al Comune, all'Ufficio Tecnico mi sembra, per chiedere se fosse possibile spalare meglio la neve, o comunque spargere del sale davanti alle scuole di Piumazzo, gli è stato risposto che il Comune aveva terminato i fondi per le emergenze e che probabilmente di sale non ne avrebbero più sparso. Volevo chiedere se questo risulta a verità oppure no.

PRESIDENTE. Comunque questo atterrebbe poi, non so se Bertelli è in grado di...

(Interruzioni)

Va bene.

CONSIGLIERE FANTUZZI. O Sabattini, se è questione di soldi.

PRESIDENTE. No, sarebbe di competenza di Vigarani, però se tu ne sei a conoscenza. Non lo so.

(Interruzioni)

Appunto.

Cioè l'Assessore al Patrimonio, Vigarani, non c'è in questo momento...

CONSIGLIERE FANTUZZI. Tu non sei della Protezione Civile?

PRESIDENTE. Ma ha detto che non lo sa Bertelli.

(Interruzioni)

Perché giustamente l'assessore competente è Vigarani. Comunque faremo presente a Vigarani questa cosa.

CONSIGLIERE FANTUZZI. Pensavo fosse lui competente. Scusate.

PRESIDENTE. Buonasera a tutti, la seduta è tolta.
Auguri alle donne di nuovo. Andate a festeggiare!